EDIZIONE STRAORDINARIA

ANNO 56 — MATTINO — TORINO, Domenica 22 Gennaio 1922 — MATTINO — NUM. 19

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La morte di Benedetto XV

ROMA, 22, mattino. Sua Santità Benedetto XV è spirato alle ore 6.

Le alternative dell'ultima giornata

ROMA, 21, notte.

Stanotte, alle 1,30, mons. Migone, segretario particolare di Sua Santità, ha celebrato la Messa nella cappella privata del Papa. Ad essa ha partecipato con spirito assorto l'infermo. All'uopo è stata lasciata socchiusa la porta che dalla camera del Pontefice immette nella cappella.

La messa notturna e l'estrema unzione

Alle 2,15 mons. Zampini, sacrista dei Sacri Palazzi Apostolici, alla presenza del penitenziere maggiore, cardinale Giorgi, del segretario di Stato e dei famigliari, ha impartito al Pontefice l'estrema unzione. Il Pontefice ha ricevuto il Sacramento in istato di completa conoscenza. Terminata la funzione, ha ringraziato il sacrista e il cardinale penitenziere della consolazione che dalle loro mani aveva ricevuto. Poi è tornato silenzioso, con la bocca atteggiata alla preghiera, mentre i suoi occhi vividi ancora si posavano or su l'una, or su l'altra delle persone che erano nella sua stanza. Gli astanti frenavano a stento le lacrime. La stola violacea di monsignor sacrista fu deposta ai piedi del letto del Papa. Il cardinale Giorgi ha intonato le preci dei moribondi alle quali i presenti hanno fatto coro.

Poco prima delle 2,30 il Pontefice si è rivolto al dott. Battistini, che era a fianco del [illegible], e gli ha rivolto serenamente queste parole confidenziali e quasi scherzose: «Che fai, che stai ancora qui? Tu sei più vecchio, vattene dunque a dormire». L'archiatra ha dovuto inchinarsi all'affettuoso desiderio del Papa ed è uscito poco dopo dalla camera. E' rimasto a vegliare il dott. Cherubini.

Alle 2,40 Benedetto XV ha avuto un lacerante attacco di tosse. Due o tre colpi soffocati dal catarro. Si è avuta la sensazione che le vie respiratorie fossero completamente impedite. Ad un tratto Benedetto XV ha piegato il capo sul cuscino, e rivolgendosi al dott. Cherubini ha detto: «Datemi dell'acqua...». Un bicchiere fu subito avvicinato alle labbra e l'infermo bevve pochi sorsi. Furono portate nella camera due bombole di ossigeno e al cardinale che era presso l'infermo il medico disse: «Forse non le consumerà tutte». Una profonda commozione invase tutti i presenti. Il Papa conservava la più completa lucidità di mente. Alle 3,30 fu suonato il campanello per chiamare presso la stanza un cameriere privato.

L'alba

Alle ore 5,15, chiamato, è tornato il dottor Battistini; che si è recato subito nella stanza del Pontefice. Verso le 5,30 per un guasto si è spenta la luce elettrica nell'anticamera del Papa. Egli se ne accorse e qualche tempo dopo chiese ai presenti: «Ebbene, è stata accomodata la luce elettrica?».

Tra i primi prelati che sono accorsi stamane presso il Pontefice, è stato il sostituto Segretario di Stato, Monsignor Pizzardo. Quando il Papa lo ha visto, ha alzato la mano per benedirlo, dicendo: «Andiamo meglio, andiamo meglio». Poco dopo però, alle 6,15, l'infermo ha avuto una grave crisi. Fu subito mandato a prendere con un'automobile il nipote, marchese Giuseppe Della Chiesa, che entrò nella camera alle 6,50. Anche il Cardinale Gasparri è stato subito chiamato presso il letto del Pontefice.

Alle 7,30 entrano in Vaticano i sanitari prof. Marchiafava e Bignami. [illegible] presso il Papa si trovano sempre i prof. Battistini e Cherubini. Durante la visita dei medici, mentre tutto pareva perduto, l'augusto infermo si è riavuto e come il solito ha cominciato a rivolgere domande ai presenti. Alle 7,50 è entrato nell'appartamento del Papa il Cardinale Van Rossum con l'elemosiniere segreto, Monsignore Cremonesi. Alle 8 è stato redatto il seguente bollettino:

«Le condizioni del Santo Padre sono peggiorate nella notte, che è stata molto agitata ed insonne; processo pneumonico diffuso; temperatura 38,4; polso 120; respirazione 50. — Firmati: Cherubini, Bignami, Marchiafava, Battistini».

Breve sopore

Subito dopo il consulto il Santo Padre, che mentre i medici lo osservavano e lo ascoltavano, aveva sentito le conseguenze dei movimenti e delle agitazioni, è entrato in un periodo di calma. Il respiro affannoso si è calmato, e l'infermo ha detto di voler riposare. Si è voltato sul fianco ed ha preso subito sonno. I famigliari si sono allontanati in silenzio e dalla porta accostata sono rimasti in osservazione. Benedetto dormiva tranquillamente.

L'Osservatore Romano, organo ufficiale del Vaticano, uscito in edizione speciale alle ore 10, oltre alle notizie già riferite, conferma il riposo del Pontefice: «Subito dopo la visita dei medici il Santo Padre si è assopito, respirando più liberamente. Se il riposo potesse continuare l'augusto infermo ne sarebbe indubbiamente sollevato».

Alle ore 8,45 precise è giunto in Vaticano mons. Nasalli-Rocca, arcivescovo di Bologna. Egli negli ultimi due giorni si era tenuto in costante contatto telegrafico e telefonico col Vaticano. Ieri sera partì alla volta di Roma, accompagnato da mons. Pallotti. Era alla stazione ad attenderlo una carrozza di palazzo che ha raggiunto in gran trotto il Vaticano.

Ricorrendo oggi la festa di Santa Agnese, della quale il Papa è molto devoto perchè protettrice del collegio Capranica, del quale fu alunno, espresse il desiderio che gli si mostrasse la statuetta della Santa che gli offrirono gli alunni del collegio stesso. Naturalmente, il desiderio del Santo Padre è stato subito esaudito. Il Pontefice ha pregato rivolgendo uno sguardo supplice alla statuetta e quindi si è riassopito. La statuetta di Santa Agnese è stata poi posta sull'altare della cappella stessa.

Alle 11,10 le condizioni del Papa apparivano gravissime. Il riposo che l'infermo aveva trovato dopo il consulto dei medici, non è stato quale si sperava. Pure, egli ha ricevuto l'arcivescovo di Bologna, monsignor Nasalli Rocca ed altri prelati, i quali, dopo essersi brevemente intrattenuti con l'infermo, hanno celebrato la Messa nella cappella attigua alla camera del Pontefice.

Il bollettino pomeridiano

Nel pomeriggio lo stato dell'infermo è andato aggravandosi. Si è parlato di deliquio, di agonia. Quando la porta dell'appartamento papale si apre per lasciar passare qualche alto prelato, si vede una fuga di tre camere affollate di cardinali, vescovi e dignitari. Tutti sono in piedi. In piccoli gruppi parlano a voce bassa e sembrano attendere. Nei vestiboli bassi delle due porte aperte vigilano guardie nobili. Silenziosamente. Alle [illegible] qualcuno esce dalla camera del Pontefice, presso il quale restano i principi Chigi ed Albano, il senatore Montresor, il marchese Fabrizi, il conte Macchi, il balì dell'Ordine di Malta conte Lamberlenghi, il principe e la principessa Isabella Borghese, il conte Pietro Chiasli, il marchese Antici, mons. Boncompagni.

Alle 17,30 la porta dell'appartamento si apre ed appare il cardinale Gasparri col viso trasfigurato dal dolore. Gli occhi sono gonfi di pianto. Tutti i presenti nell'anticamera gli corrono vicino. Gasparri parla a voce rotta. Le sue parole giungono appena a chi gli è molto vicino. Il segretario di Stato ha voluto venire fuori personalmente a comunicare ai diplomatici presenti l'estrema gravità delle condizioni del Pontefice. L'emozione è intensa. Poco dopo esce un giovane sacerdote e legge il bollettino in quel momento redatto dai medici. E' delle 17,30 e dice:

«Le condizioni del Santo Padre si sono fatte nella giornata ancora più gravi. La respirazione si è fatta più faticosa e difficile. Le forze del cuore vanno sempre più affievolendosi. Firmato: Marchiafava, Bignami, Battistini, Cherubini».

L'Osservatore Romano pubblica che dopo questa visita medica pomeridiana il Papa, rivolgendosi ai sanitari, ha detto, con chiara voce e con perfetta conoscenza: «Offriamo la vita per la pacificazione del mondo...».

In piazza S. Pietro, intanto, si addensa gran folla. Dopo che si sono diffuse le notizie dell'aggravarsi delle condizioni del Pontefice, la folla si accalca specialmente dinanzi alla porta di bronzo, ove è stato disposto un servizio di rinforzo di regie guardie, le quali hanno formato un doppio cordone, attraverso il quale passano i personaggi che si recano in Vaticano. Si seguono carrozze ed automobili, che portano cardinali, diplomatici, personalità. Le anticamere dell'appartamento pontificio sono piene. L'ansia è generale e su tutti i volti si legge la costernazione.

"È morto..." Vincite al lotto

Alle 18,30 si sparse in Roma la falsa notizia della morte del Papa. Non si sa come, nè per opera di chi si sia sparsa questa voce. Del resto, il popolino già da ieri va dicendo che il Papa è morto e che la morte viene tenuta nascosta d'accordo fra Governo e Vaticano; tant'è vero che il popolino ha giuocato i numeri del Papa, e vi sono state stasera numerose vincite coi seguenti numeri: 7 (numero degli anni di regno di Benedetto XV), 50 morte, 72 cardinale.

Stasera, adunque, alle 18,30, si è sparsa la voce che [illegible] morto il Papa alle [illegible]. La notizia fu recata anche alla [illegible] stampa, mediante la presentazione di alcuni dispacci e giornali esteri. Si verificò immediatamente una ressa enorme agli sportelli del telegrafo e del telefono. Furono presentate parecchie centinaia di telegrammi a giornali di tutto il mondo, e la falsa notizia fu telefonata in varie parti, a giornali della Penisola. Ma chiesta conferma presso il Ministero degli Interni, la voce è risultata falsa. Il Papa è ancora in vita. Alla presentazione di telegrammi fu rimediato perchè furono trattenuti all'Ufficio telegrafico, che, per ordine dell'Autorità, non diede loro corso. Non così potè avvenire per i fonogrammi. Infatti a Firenze ed a Napoli la notizia della morte fu pubblicata mediante edizioni speciali, che andarono a ruba, sebbene le Prefetture locali avvertissero che la morte non era avvenuta. A Napoli è avvenuto un caso comico: il Consiglio comunale era in quell'ora riunito, e sospese la seduta in segno di lutto!

Miglioramento?

Nemmeno a farlo apposta, alle ore 20 si è manifestato un arresto momentaneo nel peggioramento delle condizioni del Papa. A quell'ora è uscito dalla camera dell'infermo il padre Basile, confessore del Pontefice. Il padre Basile dice che ha notato un lieve miglioramento in Sua Santità. Era assopito e pareva respirasse con minore difficoltà. Poco dopo, anche il nipote del Papa, conte Persico, ha lasciato l'appartamento pontificio. Alle 20,15 informano che proprio allora il Papa ha detto di avvertire il cardinale Vico, vescovo di Porto e Santa Rufina, che venga domattina a dire la messa nella cappella attigua alla camera, cosa che dimostra che l'infermo si sente sicuro di passare la notte tranquillamente. Alle 20,30 entra il cardinale Giorgi penitenziere maggiore, il quale si affretta a passare la seconda notte presso il letto del Pontefice. In tutta la giornata il Papa non ha mai chiesto l'ossigeno.

Anche la giornata d'oggi, dunque, finisce smentendo ogni previsione dei medici. Sono le [illegible] ed il Papa, che secondo il parere dei medici curanti non avrebbe giunto a superare il pomeriggio, è ancora in vita e vi ha chi, nel suo entourage, non esclude che l'inferma possa passare la notte. Però i più ritengono la catastrofe inevitabile già è anzi purtroppo preveduta come possibile da un momento all'altro.

Da Costantinopoli. Gli eucaliptus

Un caratteristico episodio accaduto nell'anticamera pontificia. Si sono visti arrivare due francescani con un grosso involto sotto il braccio. Chiedevano di essere introdotti dal Papa. Arrivavano da Costantinopoli e recavano immagini sacre di un santuario cristiano come omaggio dei cattolici di Oriente al sommo Pontefice. Essi, quando partirono, non avevano notizia delle condizioni disperate del Papa. Hanno una missione da compiere e non possono rinunciarvi in un momento così decisivo: l'omaggio che essi recano potrà dire il pensiero devoto dei fratelli cattolici di Oriente. E i francescani sono fatti passare.

Altro grazioso episodio si è verificato stasera. Si vide giungere una signora straniera, in abito da croce-rossina, recante in braccio un grande fascio di rami di eucaliptus. Chiede del decano dei sediari, al quale porge il suo fardello, raccomandandosi calorosamente di far subito bollire i fiori di eucaliptus e di farne subito aspirare i vapori al Pontefice. E' un rimedio prodigioso, essa assicura; e non bisogna indugiare! Il decano dei sediari l'accontenta e porta i rami di eucaliptus in una stanza vicina mentre la dama straniera se ne va soddisfatta del dovere compiuto.

Alla Segreteria di Stato continuano a giungere numerosissimi telegrammi, hanno telegrafato tra gli altri il Re d'Inghilterra, i Sovrani del Belgio e di Spagna ed il Presidente del Brasile.

Il Governo e il Vaticano

Il ministro Mauri nell'appartamento papale - Il ministro De Micheli pregante - L'on. Graziadei esce dal portone di bronzo?... - Alla Reggia e a Villa Margherita

ROMA, 21, notte.

L'ansiosa cronaca della malattia di Benedetto XV ha anche il suo interessante lato politico.

Alle ore 15 il ministro di Agricoltura, onorevole Mauri, del Partito popolare, si è recato in Vaticano, dove è salito all'[illegible] pontificia per chiedere, a nome del Governo, notizie della salute del Papa. E' la prima volta che il fatto avviene dal 1870 a oggi. Il ministro Mauri è giunto in piazza S. Pietro in automobile, accompagnato dal proprio segretario particolare, cav. Berlucci. L'on. Mauri è salito, col suo segretario, agli appartamenti pontifici, entrando nella terza anticamera pontificia, affollata di prelati e di alti personaggi del gruppo diplomatico accreditati presso la Santa Sede. L'apparizione di un ministro del Re d'Italia ha prodotto un po' di sorpresa. Mons. Ricci, che conosce personalmente il ministro Mauri, si fece incontro al ministro stesso, ossequiandolo. In quel momento attraversava l'anticamera monsignor Cremonesi, l'elemosiniere segreto di Sua Santità, mons. Ricci s'è affrettato a presentare il ministro Mauri a mons. Cremonesi. L'on. Mauri disse d'essere venuto in Vaticano per avere, a nome del Governo, notizie sulla malattia di Benedetto XV. Mons. Cremonesi espresse il suo compiacimento per l'atto compiuto dal ministro, ed il accompagnato il ministro nella prima anticamera del Pontefice, dove fu ricevuto da mons. Caccia[illegible] e da mons. Pizzardo. Il ministro è rimasto qualche minuto a colloquio con i tre prelati, informandosi minutamente del decorso della malattia del Pontefice; poi si è affacciato anche alla porta socchiusa della camera dell'infermo, e dopo essersi rimasto pochi minuti in silenzio, si è ritirato, ossequiato dai prelati presenti.

Ma fin da stamane il Presidente del Consiglio aveva inviato un funzionario della presidenza del Consiglio in Vaticano ad assumere notizie. Il funzionario fu ricevuto dal cameriere segreto partecipante, mons. Carlo Callori di Vignale, il quale a nome del segretario di Stato, fornì all'inviato del Presidente del Consiglio le notizie purtroppo sconfortanti sulla salute del Pontefice. Stasera poi, dopo la visita del ministro Mauri, il comm. Savini, capo del gabinetto del Ministero degli Interni, si è recato in Vaticano per assumere a nome del Governo notizie sulla salute del Pontefice. Gli uomini politici che, oltre il ministro Mauri, si sono recati in Vaticano firmandosi nei registri sono: il sottosegretario al Ministero della Guerra on. Rodinò, il sottosegretario al Tesoro Tangorra, il sottosegretario ai Lavori on. Longinotti, il senatore Montresor, tutti del partito cattolico. Anche l'on. Graziadei è stato visto uscire dal portone di bronzo ed era accompagnato dal suo figliolo. Qualche giornale pubblica pure che l'on. Eugenio Chiesa si è recato come semplice curioso in Vaticano.

Anche don Sturzo, segretario politico del Partito popolare, ha espresso il più fervido augurio perchè Benedetto XV possa superare la crisi attuale. Don Sturzo ha posto la propria firma sul registro che è in anticamera.

Il sen. Montresor, che — come si è detto — è venuto ad apporre la sua firma nell'album, dice che nella chiesa di San Pietro ha visto il ministro Micheli che pregava devotamente per la salvezza del Pontefice.

A Villa Ada ed a Palazzo Margherita giungono ad ogni istante notizie del Pontefice. Tutta la famiglia reale è profondamente commossa della malattia di Benedetto XV e ne segue le fasi col più vivo interessamento. Il Re per essere informato con maggiore precisione e frequenza ha incaricato Monsignor Beccaria, cappellano di Corte, di tenersi in contatto col Vaticano. Lo stesso incarico la Regina madre ha dato ad una persona in relazione con l'aristocrazia vaticana. Quando le campane delle chiese di Roma, col loro suono triste e solenne, hanno chiamato alla preghiera i fedeli, anche la famiglia reale si è raccolta a pregare nella sua cappella privata.

A Montecitorio correva oggi la voce, che sarebbe stata posta in giro da un componente il Gabinetto, che se il Papa morisse verrebbe prorogata la data della riapertura del Parlamento. Come si sa, il Parlamento dovrebbe riaprirsi il 2 febbraio. Poichè il conclave per la nomina del nuovo Pontefice verrebbe convocato probabilmente il 1.o febbraio, cioè dopo 10 giorni dalla morte del Papa, si avrebbe il Parlamento aperto durante i lavori del conclave. Tale coincidenza non si è mai avuta e così, per evitarla, la ripresa dei lavori parlamentari verrebbe prorogata. Ma avendo controllata la notizia alla presidenza del Consiglio, è stato risposto che il Governo non intende affatto addivenire a questa proroga. E' però assai dubbio, malgrado questa smentita, che la Camera rimanga aperta durante l'eventuale conclave.

Il Popolo Romano in una edizione speciale pubblicata a tarda ora comunica: «Benedetto XV si accingeva a prendere parte attiva alla Conferenza europea di Genova. Proprio il giorno in cui fu costretto a prendere il letto, il Santo Padre aveva cominciato a scrivere una epistola al cardinale arcivescovo di Genova nella quale egli intendeva esporre il punto di vista della Santa Sede sui massimi problemi della ricostruzione europea. L'epistola doveva essere inviata nel giorno precedente all'apertura della Conferenza e avrebbe contenuto un invito diretto ai capi di Governo invitandoli a considerare la responsabilità che ognuno di essi ha di fronte a Dio. Il Santo Padre potè vergare solo la introduzione dell'epistola, nella quale esprimeva il suo compiacimento per il fatto che la Conferenza della pacificazione mondiale si tenga nella sua città natale, che tanto si distinse per la cristianità della popolazione e da ciò trae buon presagio per i risultati di essa».

"Alterna montagna russa" Le fatiche del card. Gasparri

Roma, 21, notte.

(A.) — Alle 16,40 la Segreteria di Stato diramava un comunicato, secondo il quale, perduta ogni speranza, si riteneva — è l'espressione del comunicato — imminente la morte del Pontefice. Mentre questo comunicato si diffondeva a togliere ogni speranza, chi scrive poteva avvicinare l'archiatra dottor Battistini, il quale ha dapprima espresso un po' di sorpresa dolorosa per il tono allarmante del comunicato lanciato dalla Segreteria di Stato, e si è quindi espresso così:

— Nessuna illusione da farsi! Le condizioni del Pontefice sono gravissime. Tuttavia, se è permesso esprimermi così, si verifica una specie di alterna montagna russa nelle condizioni dell'augusto infermo. Dapprima ha riposato e si sperava; poi si è manifestata la difficoltà dell'espettorazione e l'ostinata persistenza del catarro secco, che ostruisce e rende penosa la respirazione.

— Previsioni imminenti?

— Ritengo sia più prudente non farne; potrebbero essere fatalmente o felicemente smentite. Speriamo.

Con queste parole il prof. Battistini si allontanò. Il Papa, frattanto, respirava faticosamente, mentre il sanitario di servizio gli praticava iniezioni eccitanti.

Il segretario di Stato, cardinale Gasparri, che sembra invecchiato di dieci anni e che è profondamente depresso per le condizioni in cui versa il suo augusto e venerato signore, sta dando opera energica per essere preparato alle eventuali cure derivanti dalla sede vacante. E' inutile riferire le infinite preoccupazioni di indole morale, sentimentale e politica che angustiano l'animo solitamente tranquillo e sereno del cardinale di Ustica. Egli cerca di evitare ogni discorso anche coi suoi parenti e coi suoi amici più intimi. Riceve sommariamente e in modo molto spiccio ambasciatori e ministri esteri ed i personaggi italiani di ogni specie. Con tutti mantiene la consueta forma garbata, per quanto rude. Ma resta severamente chiuso nel suo dolore sincero e quasi fraterno, per l'affetto che lo lega personalmente a papa Della Chiesa. Ciò non esclude che egli con serenità attenda al disbrigo di tutte le sue funzioni, che sono molteplici e diverse, in quanto che, oltre alle più alte e complicate cure politiche e diplomatiche, deve sbrigare tutto, sino agli affari più minuti dell'amministrazione interna dei Sacri Palazzi, di cui egli è prefetto. Così è che il cardinale talvolta sembra nervoso, ma i funzionari dell'Amministrazione civile della Floreria e della stessa Segreteria di Stato, che conoscono bene l'uomo, lavorano indefessamente perchè egli sia obbedito e soddisfatto. Il sostituto, monsignor Pizzardo, gli è un valido ed intelligente collaboratore.

Il cardinale Giorgi, penitenziere maggiore, ha preso residenza fissa in Vaticano. Egli si tiene pronto a prestare il suo ministero in qualsiasi anche più triste eventualità. Il personale di Corte e la famiglia sono completamente mobilizzati restando ciascuno rigorosamente addetto al proprio ufficio nelle rispettive funzioni.

Commemorato da vivo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

Al Reichstag, non si sa per quale errore, è giunta prematura la notizia della morte del Papa. Questa notizia, che poi fu accertata per allora inconsistente, è giunta durante la seduta pomeridiana. Il presidente Loebe la riferì alla Camera, che si è alzata in piedi, e pronunciò quindi parole di affettuosa commemorazione.

«Benedetto XV — egli ha detto — fu eletto al principio della guerra mondiale, e si è spento prima che la vera pace fosse concessa di nuovo all'Europa. Durante i tempi di guerra ha fatto sempre uso dell'altissima potenza morale del suo ufficio e di tutte le sue forze per lenire i dolori dell'umanità, per appianare gli odii ed affrettare la conciliazione tra i popoli. Egli seppe rendere migliore la sorte dei prigionieri di guerra e degli internati civili. Anche in questi ultimi giorni una sua profonda gioia fu la notizia, comunicata dal Governo francese, che gli ultimi prigionieri tedeschi in Francia erano stati liberati. Tutti ricordiamo la sua attività in favore della pace nel 1917. Quando poi questa guerra terminò con una pace di violenza, il Papa non tralasciò occasione, ed anche ultimamente, in occasione della Conferenza di Washington, per affrettare la riconciliazione dei popoli, e si preoccupò di abolire al più presto possibile il blocco attorno alla Germania. Molte migliaia di fanciulli devono la vita al suo affettuoso intervento. Mi ritengo quindi autorizzato a dire in nome del popolo tedesco tutto il sentimento vivo di dolore per la immatura perdita di una così alta, elevata e nobile personalità».

Non tutti i giornali della sera hanno ricevuto la falsa notizia della morte di Benedetto XV. I commenti sono quindi assai scarsi. I due giornali di destra si preoccupano soprattutto di mettere in evidenza l'opera di Benedetto XV nei riguardi della Germania e del germanesimo. La Deutsche Tages Zeitung ne è assai poco soddisfatta. Pur riconoscendo le prove di lodevole sforzo per la causa della pace, il giornale dice che Benedetto XV ha deluso le speranze dei rappresentanti della Germania e dell'Austria nel Conclave in cui fu eletto. Tenendo fede ad un accordo di piena neutralità della Santa Sede, egli non è mai intervenuto personalmente come arbitro nella lotta fratricida; e la sua voce ha [illegible] alta e forte soltanto quando si trattava di giovare all'Italia. Dall'agosto del 1914 Benedetto XV ed il suo cardinale Gasparri non avrebbero, secondo i giornali tedeschi, mai cessato di essere due patrioti italiani, senza preoccuparsi della cosidetta missione romana. «Nel momento del flagrante tradimento dell'Italia ai suoi doveri di alleata — sono parole dei giornali tedeschi — egli non ha avuto una parola di rimprovero per l'Italia, ed ha continuato a chiamarla dilettissima. Per gli interessi dell'Italia egli è intervenuto invece in pieno conflitto italo-austriaco, pregiudicando l'Austria con una nuova ripartizione territoriale; e non sollevò che deboli proteste quando si trattò di espellere i rappresentanti della Prussia, della Baviera e dell'Austria accreditati presso di lui. L'accorto Erzberger, con i suoi appoggi ecclesiastici e secolari, avrebbe speso meglio i milioni tedeschi se avesse capito che le direttive della politica vaticana erano influenzate da fattori personali, nel senso da noi indicato». Naturalmente il giornale dice ispirata a questa italofilia ed intesofilia la proposta di pace del Papa.

Ma, a tale proposito, bisogna sentire anche la campana opposta; ed il Vorwaerts, dopo avere riconosciuto gli ininterrotti sforzi del Papa per una pace di accordi, ricorda che la proposta ufficiale del Vaticano fu portata a conoscenza del Reichstag con tutta solennità da Bethmann Hollweg. «La proposta di pace era però destinata a non avere successo» — scrive il Vorwaerts. «L'onnipotente cricca militare ed i suoi incapaci [illegible] non volevano nulla sapere delle proposte del Papa relative all'Alsazia-Lorena ed al Belgio, che avrebbero dovuto servire almeno come base per le ulteriori trattative. Ed il più feroce desiderio di annientare gli avversari soffocò ogni buon germe».

L'attesa a Parigi delle notizie del Papa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Anche qui le notizie sulla salute del Papa sono attese con grande ansietà. Il palazzo di via Kleber, ove ha sede la Nunziatura, è stato per tutta la giornata uno sfilare di personalità, che si recavano a firmare nel registro preparato in portineria, o salivano negli uffici, ove venivano comunicate le ultime notizie da Roma, che purtroppo non lasciavano speranze. Tutti i membri del Corpo diplomatico e molte personalità appartenenti al mondo politico, religioso e dell'aristocrazia si sono recati ad iscriversi.

Tutti i giornali pubblicano colonne di telegrammi da Roma; molti hanno già pubblicato ampi cenni biografici, mettendo in rilievo le preclari doti del Pontefice, e l'azione da questi svolta durante il suo breve pontificato. L'atteggiamento della Santa Sede durante la guerra mondiale è soprattutto [illegible]; ma se in generale si deplora che la Santa Sede abbia esitato a sconfessare in principio apertamente le violazioni del diritto da parte della Germania e le atrocità commesse dalle truppe imperiali, nel Belgio e nelle regioni invase, si accordano nel riconoscere però l'estrema delicatezza della situazione in cui allo scoppio della guerra [illegible] venne a trovarsi la Santa Sede, per il fatto che popoli cattolici appartenevano ai due gruppi di potenze belligeranti. E questi giornali ammettono, come il Temps, che la Chiesa, istituzione internazionale, che aveva grandi interessi in tutte le parti del mondo, non poteva che studiarsi di bilanciarli. Da ciò l'atteggiamento rigorosamente neutrale assunto dal Vaticano, e che potè sembrare in certi momenti favorevole alle potenze nemiche, situazione del resto aggravata dall'assenza di un rappresentante ufficiale della Francia presso la Santa Sede. E con compiacimento il giornale rileva poi come, dopo la fine della guerra, Benedetto XV abbia a parecchie riprese dimostrato simpatie verso la Francia, contribuendo in tale guisa a facilitare la ripresa delle relazioni tra il Governo della Repubblica ed il Vaticano.

La falsa notizia della morte a Napoli. Il Consiglio comunale sospende la seduta

Napoli, 21, notte.

La falsa notizia della morte del Papa, giunta a Napoli, alle 18,30, è stata diffusa dalle edizioni straordinarie dei giornali cittadini, i quali sono andati a ruba. La notizia, per quanto attesa, è però stata accolta con la più viva costernazione. In molti pubblici locali si sono formati dei capannelli, che leggevano rapidamente il doloroso annunzio. Il Consiglio comunale vi era seduto, ed appena appresa la notizia i consiglieri di parte popolare, vivamente commossi, hanno chiesto ed ottenuto la sospensione della seduta in segno di lutto. Alcuni teatri si sono affrettati a chiudere i battenti, che poi riaprirono, quando, più tardi, le nuove edizioni dei giornali hanno smentito la notizia dell'avvenuto decesso del Pontefice.

La Conferenza di Genova e la Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Un telegramma da Madrid annunzia che il Re di Spagna invierà alla Conferenza di Genova l'ex-presidente del Consiglio Sanchez de Toca.

Sull'atteggiamento del Governo sovietista per la Conferenza di Genova, il Temps riferisce che la Pravda pubblica: «Noi abbiamo affermato più volte che l'aurora si avvicina, e che ben presto noi saremo sollevati. Noi avevamo detto la verità poichè ora noi stiamo per avviarci su di una larga strada. Ma nel momento in cui la Russia sovietista definisce per vari anni il suo atteggiamento verso il mondo capitalistico, in questo momento tutte le masse operaie e rurali devono unirsi strettamente intorno al Governo. Malgrado le privazioni e la fame, l'esercito russo deve ergersi resistente come una roccia, affinchè noi non siamo obbligati a fare concessioni che ipotecherebbero pesantemente l'avvenire. Il partito comunista deve vegliare al suo posto di combattimento. Gli Alleati avranno a che fare con una Russia che presenterà loro un conto da pagare per le ferite che le sono state inferte. Essa esigerà il rispetto assoluto dell'imprescrittibile suo diritto a vivere come paese indipendente tra le altre nazioni». L'Isvestia, da parte sua, emette l'opinione che gli Alleati cercheranno a Genova di eludere il riconoscimento ufficiale dei Sovieti, poichè tale riconoscimento implicherebbe il ritorno alla Russia di tutti gli averi dello Stato russo che si trovano all'estero, nonchè lo sgombro della Bessarabia e della Siberia orientale.

La partenza da Roma dei soldati americani

Roma, 21, notte.

Stamane alle 8,30 la compagnia americana ha lasciato la caserma ai Prati di Castello e preceduta dalla banda dei carabinieri e seguita dalle rappresentanze di varie armi è giunta poco dopo alla stazione di Termini passando per le vie imbandierate fra due file di popolo che salutava riverente la bandiera americana. Il piazzale della stazione di Termini, fatto sgombro, era tenuto sgombro da reparti di truppe a piedi ed a cavallo. La compagnia americana è entrata nella stazione dove sul primo binario sotto la tettoia era pronto il treno speciale. Una compagnia del 82.o fanteria con musica e bandiera, schierata sul marciapiedi interno, rendeva gli onori. Le truppe erano agli ordini del gen. Martinengo. A salutare gli americani erano il generale Ravazza comandante del corpo d'armata di Roma e un numeroso stuolo di ogni grado e di ogni arma. I soldati americani hanno preso posto nel treno pochi minuti prima delle 9,30. E' giunto il capo della missione gen. Allen accompagnato dal generale Deluca. Salito il generale americano nel treno, le musiche hanno intonato, successivamente la marcia reale e l'inno americano. Dopo uno scambio di calorosi saluti il treno si è mosso alle 9,50 precise mentre i soldati americani prorompevano in hurrà agitando dai finestrini le bandiere americane e gridando viva l'Italia! La folla ha risposto applaudendo e gridando viva l'America! Al passaggio del treno le truppe hanno presentato le armi mentre le musiche ripetevano gli inni americani e la marcia reale.

Per la libertà del transito italo-svizzero

Novara, 21, notte.

L'on. Pestalozza ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Guerra, per conoscere se intendano di accogliere i voti delle popolazioni della Valle Anzasca per il ripristino della libertà di passaggio fra l'Italia e la Svizzera, attraverso al valico del Monte Moro: passo chiuso allo scoppio delle ostilità italo-tedesche, che fu sempre il valico di maggiore importanza pel commercio delle popolazioni di confine e di grande [illegible] turistico.

Il seguito degli incidenti al Parlamento Ungherese. Duello tra il presidente Gaal ed il deputato Benyi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 21, notte.

I fatti di ieri nel Parlamento ungherese hanno offerto molta materia ai giornali per svariati commenti sulla situazione difficile che si va creando in Ungheria fra legittimisti e Governo. Intanto l'incidente ha provocato una vera epidemia di cartelli di sfida; e stamane è avvenuto il primo duello fra il Presidente della Camera, Gastone Gaal, e il deputato Benyi. Gaal è rimasto ferito al braccio destro, con un taglio profondo tre centimetri. Il duello fu sospeso, e i due avversari si riconciliarono. Il Gaal dovrà però dare le dimissioni da Presidente del Parlamento.

Politica doganale
e politica estera
al Consiglio Nazionale Socialista

Roma, 21, notte.

Oggi il Consiglio Nazionale Socialista ha terminato i suoi lavori approvando due notevoli ordini del giorno, il primo sulla politica doganale ed il secondo sulla politica internazionale. Ecco l'ordine del giorno sui problemi doganali.

«Il Consiglio nazionale in materia di politica doganale, riaffermando la necessità di adottare un sistema di liberi scambi che permetta la opportuna distribuzione delle merci fra le nazioni evitando la nascita e la vita artificiosa di speciali categorie di industrie che ora si alimentano solo della possibilità di mantenere prezzi altissimi a danno del consumatore, dà mandato al Gruppo parlamentare socialista di opporsi vigorosamente in Parlamento alle tariffe doganali recentemente applicate dal Governo con [illegible] reale».

L'ordine del giorno sulla politica internazionale era stato presentato al convegno nazionale dai due relatori Serrati e Treves ed è così concepito:

«Il Consiglio nazionale ecc. ecc., considerando che i risultati della guerra internazionale e le sue conseguenze hanno messo più chiaramente a nudo il carattere imperialistico della competizione degli Stati borghesi e rivelato nettamente la menzogna delle ideologie nazionali e patriottiche con cui si coprivano le speculazioni mercantili nella conflagrazione fra le due coalizioni capitalistiche egualmente responsabili dell'immensa distruzione di vite, di averi ecc. ecc., afferma:

«1.o) I trattati di pace iniqui e strumento della prepotenza imperialistica come non vincolano gli stessi che li hanno firmati e imposti, come dimostrano le ultime conferenze diplomatiche, ancor meno vincolano i proletari mondiali i quali li considerano come «chiffons de papiers» da violarsi ed abrogarsi non appena possibile;

«2.o) le vere alleanze fra i popoli sono quelle che concludono fra loro i proletari di tutti i paesi attraverso le loro istituzioni e mediante il potere politico conquistato;

«3.o) la costituzione artificiale di piccoli Stati sorta sotto il pretesto della difesa di interessi etnici, storici, linguistici, strategici, nazionali, è essenzialmente reazionaria e contraria agli interessi superiori della civiltà e del proletariato, essa si è mostrata così contraria a natura che già si vede nel Centro Europa determinarsi un movimento di alleanze che accenna ai bisogni di una federazione. I socialisti propugnano non il frazionamento dei popoli in piccoli raggruppamenti statali ma la loro federazione per quanto è possibile economicamente accentrata in vasti aggruppamenti statali con quelle opportune autonomie politiche, culturali, linguistiche, religiose, ecc. che rispettando le tradizioni ed i sentimenti delle popolazioni non ledano i superiori interessi degli scambi e dello sviluppo della produzione;

«4.o) di fronte ai problemi nazionali dei paesi arretrati soggetti alla dominazione ed allo sfruttamento economico degli Stati capitalistici i socialisti affermano che i proletari devono avere per essi tutte le simpatie e confortarli del loro aiuto senza confondere mai la propria attività con quella dei partiti così detti nazionali. I socialisti devono illuminare le classi lavoratrici intorno all'essenza vera dei movimenti di emancipazione nazionale e devono approfittare di ogni movimento rivoluzionario nazionale per condurlo a conseguenze socialiste;

«5.o) le conquiste coloniali, naturale sviluppo del regime libero-scambista sono dai socialisti nettamente avversate. Essi devono solidarizzare con le masse dei paesi colonizzati e pensare di strapparle dall'ignavia della dominazione per fare della loro avversione al dominio un'arma di lotta e di rivoluzione;

«6.o) i socialisti esprimono la propria effettiva solidarietà alla repubblica della Russia dei Soviety, vedono nell'annunciata conferenza di Genova, con l'invito a parteciparvi alla Russia ed alla Germania un trionfo della loro assidua [illegible] per il riconoscimento della Russia e revisione del Trattato di Versailles, e perchè questa nuova conferenza cui la Russia ha calorosamente aderito non si trasformi in altra delusione in luogo borghese, decidono di promuovere e aderire alla convocazione della conferenza internazionale di tutti i partiti socialisti senza distinzione di scuola perchè definisca la volontà del proletariato di tutti i paesi intorno ai problemi delle riparazioni e indennità e disarmo internazionale, della restaurazione economica a base della solidarietà internazionale circa i debiti, le materie prime, gli scambi sui problemi coloniali e nazionali anche per fronteggiare la reazione militarista nazionalista europea così nell'ordine estero e nell'interno di ogni paese. E tale [illegible] del proletariato sia solennemente affermata dai diversi gruppi parlamentari con azione combinata e simultanea in guisa da riuscire monito ai Governi contro tutte le mene di guerra, di militarismi e imperialismo che tenderebbero a fare della conferenza di Genova un'altro inganno teso alla buona fede dei popoli».

Il Direttorio del gruppo parlamentare socialista ha profittato della riunione del Consiglio nazionale ed ha voluto esporre ai dirigenti del partito il suo pensiero in ordine ai lavori parlamentari che si svolgeranno all'apertura della Camera. La riunione si è protratta per oltre tre ore. Per il gruppo hanno riferito Musatti, Zilocchi e Treves; per la Direzione hanno risposto Baratono, Vella, Serrati, Fioritto. I rappresentanti del gruppo parlamentare si sono poi ritirati dopo sentite le intenzioni della Direzione del partito circa l'azione parlamentare del gruppo, azione che deve essere — dice un comunicato — di disciplina e di forza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Cacciatori ribelli. — Mentre i carabinieri Fanghi e Secchi si trovavano in perlustrazione nelle vicinanze di Finalborgo sorpresero certo Giobatta Sapone, da Calvisio, intento alla caccia. Il Sapone non essendo munito di regolare permesso si diede alla fuga. Incontrato un contadino egli gli consegnava il fucile e continuava a fuggire. Veniva poi raggiunto ed arrestato. A sua volta il carabiniere Secchi prendeva ad inseguire il contadino al quale era stato consegnato il fucile. Costui ad un tratto spianò il fucile e sparò vari colpi. Il Secchi dovette la propria salvezza alla presenza di spirito di coricarsi. Lo sparatore potè dileguarsi ed è ora attivamente ricercato.

Scoperta di esplosivi in un casolare di montagna. — Il tenente della locale caserma dei carabinieri signor Marzoni col maresciallo maggiore Cavaliere coi comandanti delle stazioni di Vado Ligure e Quiliano, brigadieri Repetto e Zerbino con alcuni militi, essendo venuto a conoscenza che sulle alture aspre e nevose situate fra le valli del Segno e del Teja, sul versante di Vado Ligure esisteva nascosta nei casolari sperduti in quelle cime una certa quantità di materiale esplosivo, faceva una spedizione battendo tutte quelle regioni rese pressochè inaccessibili dalle recenti nevicate e procedendo a perquisizioni nelle varie catapecchie colà sparpagliate. Finalmente in località Ourcaia i militi facevano aprire dal proprietario certo Marammotti Giacomo fu Giuseppe, d'anni 46, un casolare disabitato e sotto i foraggi scoprivano una cassetta con dentro ben 114 tubi di gelatina. Interrogato, il Marammotti ha dichiarato che la cassetta gli era stata consegnata da sconosciuti che lo avevano pregato di volerla custodire. Egli venne arrestato ed i tubi di gelatina vennero trasportati nei locali della stazione staccata di artiglieria di Sant'Agata per la necessaria custodia. Continuano le indagini per assodare le altre responsabilità.

DA ASTI

Si impossessano del cavallo e del baroccio, lasciando a terra i proprietari. — D'un audace colpo è stato vittima la scorsa notte il ventiquattrenne Pennone Maggiorino di Castiglione. Egli era giunto qui da due giorni ed aveva preso alloggio insieme al padre all'Albergo Leon d'Oro, donde lasciò verso le 3,30 di ieri col padre avviandosi su di un baroccio per la circonvallazione a S. Damiano. In prossimità di via Grassi due individui arrestarono il cavallo che procedeva ad una veloce andatura e [illegible] al giovane Pennone la obbligazione, minacciandolo con le rivoltelle in pugno, a scendere dal baroccio insieme al padre. I due saliti [illegible] sul veicolo e si allontanarono. Il Pennone riavutosi dallo spavento tentò di inseguire i rapinatori. Costoro però, accortisene, spararono contro di lui numerosi colpi di rivoltella, senza [illegible]. Denunciata la cosa ai carabinieri questi assodarono che i malandrini i quali conoscevano il Pennone, si erano assicurati [illegible]

Il Consiglio dei Ministri
L'infornata senatoriale rinviata

Roma, 21, sera.

Stamane, alle 10, si è riunito a Palazzo Viminale, il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Il Consiglio si è occupato delle misure da prendere dal Governo nel caso della morte di Benedetto XV.

Al Consiglio erano presenti tutti i ministri, tranne il sen. Bergamasco, che è a Milano. Il Consiglio ha esaminato la situazione numerica del Senato ed ha ritenuto che l'attuale numero dei senatori escluda l'opportunità di proporre la nomina di altri senatori. Il Consiglio poi è passato a trattare di vari affari di ordinaria amministrazione. Su proposta del ministro on. Soleri è stato approvato uno schema di decreto per favorire la esportazione degli oggetti di lusso con la esenzione della tassa di bollo; uno schema di decreto apportante modificazione al servizio di distribuzione e vendita dei valori bollati, agli emolumenti dei conservatori delle ipoteche e semplificazione ed unificazione delle tariffe delle tasse ipotecarie e di registro; uno schema di decreto che rende facoltativa la rivalsa dell'imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori di società commerciali; sempre su proposta dell'on. Soleri il Consiglio ha deciso la soppressione dal 31 marzo prossimo del Comitato consultivo per il divieto di importazione, esportazione e transito. Su proposta del ministro di agricoltura, on. Mauri, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto, per meglio regolare il funzionamento delle cantine sperimentali; su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Micheli, ha approvato uno schema di decreto contenente le norme relative ai nuovi quadri di classificazione del personale delle Ferrovie dello Stato, in applicazione alla legge 7 aprile 1921, n. 368; su proposta del ministro di Giustizia, on. Rodinò, il Consiglio ha deciso la dispensa dal servizio, in esecuzione della legge sulla riforma della burocrazia di vari magistrati; ha concesso l'exequatur alla Bolla pontificia di istituzione canonica mons. Pasquale Gioia. Inoltre il Consiglio su proposta del Ministro delle Colonie on. Girardini, ha deciso la riconferma nella carica di membri del Consiglio coloniale del senatore Artom e dell'on. Di Cesarò.

Il consorzio dei creditori
della Banca di Sconto

Roma, 21, notte.

Il Consorzio dei creditori della Banca Italiana di Sconto comunica:

«Il Comitato Centrale del Consorzio dei creditori della Banca Italiana di Sconto continua attivamente il proprio lavoro. Messosi a contatto diretto, in seguito a favorevole parere della Commissione giudiziale, con le Direzioni di tutte le filiali della Banca, va raccogliendo le adesioni dei creditori per l'opera comune e nel loro interesse. Ed è bene raccomandare a questo proposito ai creditori della Banca di far pervenire numerose ed importanti adesioni al patto consorziale, perchè evidentemente tanto maggiore sarà l'influenza da esso esercitata nelle prossime soluzioni, quanto più grande sarà il numero degli aderenti e l'importanza delle cifre di credito che essi rappresentano.

«In seguito a domanda avanzata dal Comitato generale predetto alla Commissione giudiziale, con sentenza del Tribunale di Roma, due rappresentanti della Commissione dei creditori seggono ormai presso la Direzione Generale della Banca Italiana di Sconto e vi operano nel nome e nell'interesse del Consorzio dei creditori medesimi. Essi sono: il grande ufficiale Filippo Cremonesi ed il conte ing. Roberto Stagni Piscicelli. Una rappresentanza consorziale partecipa anche attivamente all'adunanza dei Delegati incaricati di studiare la vera situazione patrimoniale della Banca, base necessaria ad ogni deliberazione. I risultati finora accertati non essendo ancora definitivi, non possono essere resi di pubblica ragione, ma appaiono fin da ora tali da far ritenere possibile la costituzione di quell'Ente per il quale potrà essere rimesso in moto l'organismo che la moratoria ha improvvisamente arrestato e la cui forzosa inerzia prolungata danneggerebbe gravemente gli interessi che il Comitato Centrale dei creditori strenuamente difenderà. La fiducia in ragionevoli e favorevoli soluzioni mantiene ancora calma la massa dei creditori ed è sperabile che tale fiducia non venga delusa».

Il sequestro dei beni degli amministratori
del "Lloyd Mediterraneo,,

Roma, 21, sera.

Il Tribunale civile di Roma, riunito in Camera di consiglio, ha emesso la seguente sentenza nella procedura di moratoria a carico della Società *Lloyd Mediterraneo* in liquidazione: «Poichè dagli accertamenti in corso sono emerse irregolarità di gestione, specialmente in ordine a versamenti del capitale azionario ed alla emissione delle obbligazioni, e da tali fatti può trarsi argomento a presumere fondata la responsabilità degli amministratori in carica al tempo in cui si verificavano le irregolarità; poichè si rende indispensabile nell'interesse ed a garanzia della massa dei creditori disporre il sequestro dei beni privati degli amministratori medesimi, a norma dell'articolo 5 del decreto 28 dicembre 1921, N. 1861, essendovi elementi per accertare le responsabilità dei singoli; per tali motivi, il Tribunale, udita la relazione del giudice delegato, ordina il sequestro dei patrimoni privati mobili ed immobili degli amministratori rimasti in carica fino al 19 giugno 1921, della Società Anonima del Lloyd Mediterraneo, signori: Conte Rosolino Orlando, cav. uff. Ippolito Bondi, comm. Max Bondi, comm. Teodoro Cutolo, comm. ing. Cesare Fera, comm. Tomaso Ferraris, ing. Arturo Luzzatto, Giorgio Olivetti, Alfonso Lodolo, principe on. Leone Strozzi, avv. Ugo Luzzatto, ammiraglio conte Lorenzo Roberti Vettori, rag. Danilo Francesco Rebua; dà mandato ai commissari giudiziali di eseguire l'immediato sequestro come sopra, e per quanto concerne i patrimoni mobiliari si riserva di dare ulteriori provvedimenti, su istanza dei commissari medesimi, tosto che essi abbiano accertato la consistenza immobiliare dei singoli».

Signorina travolta e schiacciata da un camion

Pinerolo, 21, notte.

Giunge notizia di una orribile disgrazia successa ieri, verso le ore 17,30, lungo lo stradale Pinerolo-Torre Pellice. La signorina Pia Ducrano, di anni 37, da Bricherasio, ritornava in compagnia di tre amiche, in bicicletta, da Pinerolo, per recarsi alla propria abitazione. La comitiva era giunta in frazione Airetto, a due chilometri da Bricherasio quando sopraggiunse verso di loro un «camion» con rimorchio, carico di frutta, della Società [illegible] Auto-Trasporti, e guidato dal negoziante [illegible] Luigi, da Cantalupa. La Ducrano, al sopraggiungere del «camion» volle, come era sua consuetudine, scendere di macchina. Per l'umidità del terreno, la ruota anteriore della bicicletta slittò e la ciclista urtò colla spalla sinistra in una cassa che sporgeva dal «camion». Causa l'urto, la povera signorina cadde e venne investita dalle ruote del pesante rimorchio, riportando, oltre grave frattura al capo, lo schiacciamento dell'addome con fuoruscita degli intestini. La morte fu istantanea. Furono sul luogo il Vice-Pretore di Bricherasio, avvocato Bolzal, col cancelliere Chiri, ed il maresciallo dei carabinieri, che esclusero ogni responsabilità dello «chauffeur». La tragica morte ha destato profonda commozione in Bricherasio, ove la signorina era conosciutissima.

Preteso arresto di marinai russi

Roma, 21, sera.

Dalle notizie pervenute al Ministero dell'Interno risulta che i sette marinai russi, per il cui preteso arresto protestava l'*Agenzia Italo-russa*, furono semplicemente fermati dalla P. S. di Trieste perchè sbarcati senza autorizzazione delle Autorità competenti.

Verso la riapertura della istruttoria
per i fatti del 21 novembre
In seguito alle indagini su un tenebroso delitto?

Bologna, 21, notte.

Da due giorni la cronaca bolognese ha ripreso ad occuparsi degli avvenimenti luttuosi che turbarono profondamente la vita cittadina nella sanguinosa giornata del 21 novembre 1920. E' una data che si ricorda anche fuori di Bologna, poichè fu una giornata di lutto nazionale, e i tragici episodi che ad essa si collegano suscitarono da un capo all'altro d'Italia un'ondata di sdegno non minore dell'espressione di rimpianto per la vittima maggiore e nobilissima, che fu immolata ad un'esplosione tragica del più bieco odio politico: Giulio Giordani. Non occorre perciò ricordare i fatti di quella torbida giornata.

Questo ritorno della cronaca cittadina agli avvenimenti del 21 novembre è motivato dalla speciale attenzione che in questi giorni la magistratura ha dedicato a una figura già apparsa come secondaria e rimessa in prima linea dagli accertamenti su un fosco delitto, per il quale si appassionò l'opinione pubblica. La figura è quella di Angelo Galli, un bolognese spiantato sempre come militante nei partiti estremi, ma tenuto in disparte e in sospetto dalle organizzazioni politiche del proletariato. Il giudizio più benevolo che si dava sul conto suo dipingeva il Galli come un millantatore, un vanagloriioso dalla fervida immaginazione.

Il Galli fu compreso tra quelli che l'Autorità giudiziaria sottopose alla sua inchiesta diretta ad assodare le responsabilità per i fatti del 21 novembre. *Et pour cause!* Mentre si procedeva nelle indagini, egli si fece intervistare, sotto falso nome, dal cronista del *Resto del Carlino*, e dette al giornalista una versione del tragico episodio svoltosi nell'aula di Palazzo d'Accursio, durante l'insediamento dell'Amministrazione comunista, tale da far ritenere più che fondata la sua asserzione di essere stato testimone oculare del selvaggio agguato alla Minoranza. Quella intervista fece chiasso: il Galli aveva fornito tanti e tali particolari sulla tragica scena da eliminare ogni dubbio sulla autenticità del suo racconto. L'Autorità inquirente fece tutto il possibile per rintracciare l'intervistato offertosi all'interrogatorio del giornalista, ma egli aveva dato false generalità, e l'individuo che le possedeva legittimamente potè dimostrare che il 21 novembre non si era mosso dal suo paese di Romagna. Tuttavia fu possibile rintracciare l'informatore del cronista del *Resto del Carlino*. Sottoposto a interrogatorio, il Galli confermò quanto aveva dichiarato nell'intervista, precisò le indicazioni su quel famoso individuo «dalla giacca color marrone», che la Polizia ricercava come il lanciatore di bombe e come l'autore principale della strage nell'aula. Questi potè essere identificato per il sensale Bergamaschi Armando, detto Marino, il quale, interrogato, ammise di esserai trovato in Palazzo nei giorni precedenti e in quello dell'insediamento, e di avere avuto il cappello perforato da un proiettile essendosi affacciato a una finestra mentre si sparava dalla piazza. Messo a confronto col Galli, questi escluse recisamente che il Marino fosse l'individuo che egli aveva designato come quello incontrato da lui nel corridoio di Palazzo durante l'eccidio, in fuga con un cesto colmo di bombe!

C'è un altro episodio che autorizza la più diligente indagine sul conto del Galli.

A dispetto degli organizzatori e degli organizzati egli è riuscito nei primi del novembre 1920 ad ottenere lavoro a Molinella. Ma è boicottato, non riesce nemmeno a trovare casa ed è costretto ad accettare l'ospitalità del parroco. Il 20 si assenta da Molinella e vi ritorna la sera del 22, agitato sconvolto in preda a uno palese eccitazione. Al parroco che lo interroga egli narra di essersi trovato presente ai tragici fatti che si sono svolti nell'aula consigliare ma si rifiuta di dare particolari. Alcuni giorni dopo invece è lui a sollecitare notizie sui fatti stessi e quando apprende che il consigliere Colliva, l'altro ferito della sanguinosa giornata ha indicato lo sparatore come un individuo vestito di color marrone esce in questa frase: Che strana combinazione! Anch'io ho una giacca di quel colore!

Successivamente col ferroviere Pedretti del trenino Bologna-Budrio si vanta di essersi trovato nell'aula il 21 novembre e di avere sparato una cinquantina di colpi, di essere colui che si è fatto intervistare dal *Carlino*. In questo scorcio di giorni il Galli abbandona la casa del parroco alla Molinella e si fa crescere un pizzo!

L'on. Oviglio, che si trovava sui banchi della minoranza vide l'individuo che avanzò nell'aula scaricando la rivoltella: era pallidissimo in volto, era basso e tarchiato portava i baffetti tagliati all'americana. Impugnò la rivoltella per difendersi e l'individuo di fronte a quel gesto si mise a sparare in aria. Contemporaneamente altri tre individui sparavano contro i banchi della minoranza. L'avv. Colliva a sua volta indicava l'individuo che aveva sparato contro di lui e l'avv. Giordani come uno «basso tarchiato con paletot e giacca color marrone». Il collega Luigi Cremonini redattore del *Resto del Carlino* che presentò al cronista l'individuo che aveva sollecitato l'intervista, dichiarò al giudice istruttore che era «basso, tarchiato, con piccoli baffi tagliati all'americana».

Questo rilievo di circostanze e questa concorde indicazione dell'on. Oviglio dell'avvocato Colliva e del collega nostro Cremonini sono acquisite alla istruttoria non da oggi ma sino dalla prima fase delle indagini del magistrato. V'ha di più: quando il Galli si vanta col ferroviere Pedretti sul *vaporino* di Budrio, di avere partecipato all'assalto dei Consiglieri della minoranza, c'è un testimone che s'incaricherà più tardi di riferire le gesta dello *sparatore*. I suoi discorsi hanno un'eco che giunge fino alla caserma dei carabinieri di Molinella e il testimone viene identificato e invitato a fare il nome dell'individuo che si è vantato di aver preso parte alla strage. Egli denuncia il Galli che è arrestato e sulla semplice negativa di aver detto che aveva sparato pur ammettendo di essersi trovato nel Palazzo municipale nel tragico frangente viene rilasciato l'indomani. Il verbale dei carabinieri conclude: «Il Galli il 21 novembre indossava un abito color marrone. Egli non è iscritto a nessun partito politico però la sua condotta è molto equivoca». A chi gli ha chiesto il motivo della sua presenza a Palazzo d'Accursio in quel giorno egli ha risposto che vi si trovava perchè aveva l'incarico di sorvegliare il funzionamento dell'illuminazione elettrica. Della sua qualità di elettricista egli si vale per giustificarsi dinanzi ai pretesi compagni del fatto di essere stato rilasciato subito dopo, il suo arresto la sera del 21 novembre poichè nella *retata* fatta subito dopo l'eccidio avevano preso anche lui. E vuol far credere di non essere stato arrestato ma di essersi trovato in Questura perchè stava ultimando un impianto elettrico. Il più bello si è che egli ripete questa menzogna anche all'operaio che in *realtà* aveva lavorato a quell'impianto.

Premesso tutto questo, si formula logicamente una domanda: come ha potuto il Magistrato, concludendo nella sentenza di rinvio alle Assise dei responsabili presunti della tragedia di Palazzo D'Accursio, sbrigarsi della figura del Galli con le seguenti parole «...Arnaroli e Tolomelli... ma la loro figura appare quella di meri millantatori del tutto simile a *quella di tal Galli Angelo, a carico del quale non si è nemmeno proceduto*»? La domanda è logica e la risposta è difficile. Ma la luce ormai dovrà esser fatta completamente su questa obliqua figura e si avrà necessariamente anche la spiegazione della facilità con la quale il Galli sfugge, pur avendo a suo carico circostanze di una gravità eccezionale, dalle maglie della rete.

Il Galli attualmente è detenuto sotto l'accusa di avere assassinato in domestica Maria Boriani il cui cadavere venne trovato nell'ottobre scorso a metà bruciato in una grotta di una villa dell'Osservanza. Nonostante che egli abbia lottato strenuamente per allontanare da sè l'addebito di questo efferato delitto e abbia tentato di sviare le indagini della polizia offrendo spiegazioni sempre più ingarbugliate delle circostanze che lo indicavano come l'assassino della donna che era la sua amante, tutte le presunzioni stanno contro di lui.

TEATRI E CONCERTI

Dario Niccodemi
all'Associazione della Stampa

Dario Niccodemi ha portato ieri sera all'Associazione della Stampa, una squisita nota di signorilità intellettuale. Dinanzi ad un pubblico privilegiato, tremendamente «raccolto» nella sala non abbastanza vasta per l'avvenimento — tante belle e gentili signore a sedere (c'era anche, ammiratissima, Vera Vergani) e tanti uomini in piedi, contro le pareti, arrampicati agli stipiti degli usci e ammassati nelle stanze adiacenti — l'illustre commediografo ha improvvisato una deliziosa «causerie» sul teatro e gli attori, senza luoghi comuni, fuori di ogni ricercatezza comunque, con quella «verve» che fa dell'applaudito autore un delicato garbatissimo conversatore, ricco di cultura e di esperienze artistica e mondana.

La «causerie» che Dario Niccodemi ha tenuto non è facile a riassumersi. Si può tentarlo, ma con la certezza di non riuscirci. La bellezza di essa sta nel tono, nella grazia, nel modo, con il quale gli aneddoti, i richiami, i motti di spirito, i ricordi personali, sono stati brillantemente, genialmente, saporitamente collegati dal conferenziere. Presentato dal consigliere delegato dell'Associazione dottor Gino Pestelli, che alla promessa conferenza «Senza titolo», diede il titolo di «Tutto esaurito», la parola magica che compare in ogni teatro dove il Niccodemi si presenta con la sua compagnia, l'autore del «Rifugio» inizia il suo dire facendo noto al pubblico come gli fosse strappata la promessa di tenere una conferenza e come gliene fu fissato l'argomento. «Mi si disse di parlare d'arte e d'artisti, e parlerò di artisti e d'arte. Da un anno faccio vita comune con comici; come autore drammatico, ho avuto modo di conoscere gente di teatro di tutti i paesi. Dirò degli artisti che ho personalmente conosciuto e di quelli di cui mi restò vivo il ricordo». E comincia col dire di Gustavo Modena, illuminandone l'opera e l'azione ed i suoi contatti con i maggiori uomini politici e letterati del suo tempo e ciò per dimostrare che se è possibile scrivere la storia dell'arte, studiando le vicende dei popoli, è possibile pure descrivere la vita degli artisti rivivendo un'epoca.

Si sofferma poi lungamente a parlare degli attori inglesi, mettendone in rilievo le caratteristiche. E ciò dopo aver affermato che l'istinto del comico è innato nel popolo inglese, così come il teatro è nelle sue tradizioni che neppure Cromwell col suo rigorismo riuscì a spezzare. Accenna ad artisti inglesi, meravigliosi nell'arte di rappresentare, anche nei lineamenti fisici, un personaggio, tanto da essere scambiati per il personaggio vero. Di un attore che può essere considerato come il vero interprete del Puck del *Sogno di una notte di mezza estate*, racconta non solo le mirabolanti avventure, ma recita anche uno dei monologhi preferiti.

Sempre seguito dal pubblico con la più viva attenzione, Dario Niccodemi passa poi a parlare del teatro francese o degli artisti francesi, colorendone le abitudini, le caratteristiche e le particolari doti. Accenna alla regalità di Sarah Bernhardt, alla spigliatezza ed allo spirito della Rejane, alla multiformità di Lucien Guitry. Dai francesi passa a parlare degli italiani e traccia dei gustosi confronti tra gli uni e gli altri, precisando che i francesi, oltre all'essere attori, sono uomini di mondo, mentre i nostri non vivono che di teatro e pel teatro. Di qui la loro particolare suscettibilità e quelli che sono i loro titoli d'orgoglio: la semplicità e la vanità. La preoccupazione di progredire sempre e di non essere da altri superati. Un ultimo accenno Niccodemi lo riserba allo sciopero degli artisti di prosa a Milano. Dice che i comici hanno ragione in [illegible] pretendendo di migliorare le loro condizioni economiche, torto in quanto vorrebbero fare a meno dei capocomici. Agli artisti italiani ricorda un esempio francese luminoso dei tempi della Rachel. Anche in quei tempi gli artisti della Casa di Molière vollero abolire i direttori ed i capocomici: naufragarono. Bastò la nomina del direttore perchè la Comédie meravigliosamente rifiorisse.

Con l'accenno alla crisi che in questo momento attraversa il teatro di prosa Dario Niccodemi chiuse la sua interessantissima causerie. Con sorrisi, consensi, approvazioni venne dal pubblico seguito nella sua bella, chiara, elegante disquisizione, con una lunga calorosa ovazione salutato quando pose fine al suo dire.

Al Regio: *Puritani* e *Wally*.

Ricordiamo che oggi, domenica, alle ore 14,45 ha luogo l'unica «matinée» dei *Puritani* di Bellini. Alla sera, alle 20,45, prima di *Wally* coi seguenti esecutori: Juanita Caracciolo (Wally); Luigi Abrate (Hagenbach); Marcello Urizar (Gellner); Ernesto Dominici (Stromminger); Gina Pedroni (Afra); Angiola Girardi (Walter); Luigi Bolpagni (Il pedone). Maestro concertatore e direttore di orchestra: Tullio Serafin.

Al Chiarella: *La ragazza olandese*.

La Compagnia Donar-Marzocchi, diretta da Alfredo Orsini, annunzia a giorni la prima rappresentazione della nuovissima operetta in 3 atti *La ragazza olandese* del maestro Hemmerich Kalmann, riduzione di Sacchetto, operetta già rappresentata in altre città con felice successo. Della nuova operetta di Kalmann saranno interpreti principali la Donar, la Lidelba, la Mingretti, Orsini, Zacchetti, Grelico. I figurini sono di Ramo.

Piasì d' vive al Teatro Trianon

Da due sere al teatro Trianon la Compagnia Testa-Bonelli, diretta da Dante Testa, rappresenta: *Piasì d' vive*, commedia in 3 atti, nuovissima, di G. Nicola e C. Antossi. Si replica da due sere e si replicherà ancora per parecchie altre, perchè il pubblico l'ha accolta festosamente e continuerà ad applaudirla con fervore, gli applausi agli autori e agli interpreti sono meritati. La commedia non manca di pregi. I tre atti sono tagliati con abilità, [illegible] movimentati con garbo e nutriti di buona comicità. Non mancano le osservazioni geniali, i tratti felici. I personaggi sono disegnati con cura. Si entra nel cuore di una buona famiglia borghese e si assiste agli ondeggiamenti tra un marito debole, che trova il momento opportuno per ribellarsi alla moglie tiranna — e sono vecchi entrambi — e tra due giovani sposi, che per qualche tempo sono turbati nella loro tenerezza da una presunta incomprensività. *'L piasì d' vive* li riaccosta tutti. L'interpretazione, come ho detto, è ottima. Il Testa, il Bonelli e i loro collaboratori si prodigano.

Allo Scribe

Favorita dal concorso del pubblico, ha debuttato ieri sera al teatro Scribe la Compagnia Renzi-Gabrielli. Il *Beffardo* ha avuto una buona interpretazione e si ripete oggi, di giorno e di sera.

QUARTETTO LEHNER

Oggi, al Liceo, alle 16,30, il quartetto d'archi Lehner darà la prima audizione delle annunziate opere di Ravel, Malipiero, Pizzetti. Potranno intervenirvi i soci della «Pro Coltura femminile» muniti di tessere color camoscio; la seconda audizione (valgono le tessere color verde) avrà luogo domani sera, alle 21.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Stagione lirica. — Ore 14,45: «I puritani» opera di V. Bellini. (recita fuori abbonamento). — Ore 20,45: «La Wally», opera di A. Catalani. (1.a rappresentazione di abbonamento).
CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Niccodemi) — Ore 15 e 21: «L'ale nell'imbarazzo», commedia di G. Giraud; «Le tre grazie», un atto.
ALFIERI (Compagnia dramm. Emma Gramatica). — Ore 15: «La moglie che sa», commedia di Barrie. — Ore 21: «La vergine folle», comm.
CHIARELLA (Comp. d'operette Donar-Marzocchi). Ore 15 e 21: «La piccola blu», operetta.
BALBO — Ore 15 e 21: «Fuori l'autore!», rivista.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio) — Ore 15 e 21: «Va 'n Baricula», vaudeville.
TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Ore 15 e 21: «'L piasì d' vive», commedia.
SCRIBE (Compagnia dramm. Renzi-Gabrielli). — Ore 15 e 21: «Il beffardo», poema drammatico.
VERDI (Compagnia drammatica Ferdinal). — Ore 15 e 21: «Il Ponte dei sospiri», dramma.
GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: «L'eredità 'd Martin Canuì», Meneghin.
MAFFEI. Ore 15,30 e 21: Grandi spettacoli varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e nelle ore di [illegible] e [illegible] dalle ore 21 alle 23.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

L'abisso

Quantunque sia ancora presto e dalla finestra venga un riflesso di crepuscolo lilla, il piccolo Marco accende la lampada, e inginocchiato sopra una seggiola, coi gomiti sulla tavola, si mette a guardare le illustrazioni di un grosso volume rilegato, pescato chi sa dove, polveroso e coperto di vecchie macchie come il tappeto della tavola, la fodera del sofà, la coperta del letto e le tende della finestra, tutto color granato svanito. Con le manine magre egli liscia e riliscia carezzevolmente i larghi fogli ingialliti di quei vecchi giornali di viaggio (è la raccolta del *Giro del Mondo*) fermandosi a guardare a lungo i paesaggi di alta montagna e le marine più lontane e misteriose, e, nonostante la testolina biondissima sotto la luce e il vestito rosso, di maglia, sembra un saggio vecchietto occupato a meditare su gravi letture. Solo ogni tanto alza gli occhi imbambolati di sogni e guarda, vagamente, nel vuoto. Non gli ne importa niente di star solo, anzi, gli piace: alle volte passa così l'intero pomeriggio, mentre la mamma è fuori e la cameriera sta a chiacchierare dalla portinaia. Se dovesse confessare il suo segreto pensiero, direbbe:

— Purchè tornino tardi, tutte e due!...

Invece stasera tornano presto: la cameriera è in cucina che stira e brontola perchè la biancheria della signora è troppo carica di pizzi e di nastri, e la mamma ecco che entra precipitosamente, col fruscìare delle sue gonne di seta, e colla pelliccia ancora indosso e il cappellino in testa, si mette a sedere là accanto piangendo a calde lacrime. Veder piangere la madre non è una cosa nuova per il piccolo Marco, tuttavia egli smette di voltare i fogli e mordendosi leggermente il labbro di sotto sta ad aspettare con pazienza che la bufera passi. La mamma piange in un modo strano: colle mani ancora inguantate ha sollevato il velo, tolto dalla borsetta il fazzoletto orlato di trina e nontamente profumato e se lo preme sulla bocca per soffocare i singhiozzi e reclina il capo per piangere; le lagrime, sgorgando fitte e rapide, le bagnano il viso, i ricci che molli come fiori appassiti le pendono sulle tempie, le gote dimagrite e chiazzate di rosso, e i suoi occhi, che pure sono stanchi e opachi, hanno uno sguardo smarrito di bambina spaventata, vittima di un ingiustizia grossa. Ella piange così forte e così a lungo che ad un tratto teme di soffocare e chiede supplichevole:

— Un bicchier d'acqua!...

Senza fretta, la cameriera glie lo porta. E' una giovane magra, con un viso duro, di donna esperta, che non sempre è indulgente. Sa tutti i segreti della padrona e spesso, quando litiga, alza la voce più di lei. Adesso, la mamma indica Marco con un dito tremante e dice:

— Anche lui mi prenderanno!... Anche lui, quando avrà compiuto i sette anni!...

Marco crede di fare cosa gentile interloquendo con un'informazione impreveduta:

— Zia Velleda me l'aveva detto...

La mamma, allora, ripiglia a piangere con più veemenza di prima e tra un singhiozzo e l'altro ingiuria la cognata lontana. Ah quella Velleda, quanto male le ha mai fatto!...

Ma la cameriera protesta violentemente e dice:

— Aveva ragione!...

— Tu la difendi adesso! Proprio tu!...

La donna seguita a protestare, per puro spirito di contraddizione prima, e poi perchè oggi è in collera con la padrona per ignote ragioni e crede bene di rimproverarle tutto quello che ha fatto nella giornata, e il vestito troppo scollato che ha messo sotto la pelliccia, e il rossetto con cui si è impiastricciate le labbra, e gli spennacchi del cappellino che le danno un'aria così provocante. Una toeletta simile per andare in Tribunale a discutere sulla causa di separazione!... L'illusione di piacere agli uomini del Tribunale e di farsi così dare ragione!... Il piccolo Marco sta a sentire attentamente e la mamma, senza forza per difendersi, mormora tristemente, con voce soffocata e scotendo il capo:

— Tutti contro... tutti contro!

***

Marco ricorda benissimo quel che gli ha detto la zia Velleda, il giorno prima che la mamma se ne andasse da casa, portandolo con sè. Mettendogli le mani sulle spalle e guardandolo fisso negli occhi, con uno sguardo sicuro e tranquillo, gli ha detto:

— Con la mamma devi essere buono e paziente: non si tratta che di qualche mese: l'anno venturo tornerai qui.

— Proprio davvero!

— Proprio davvero.

— E andrò in collegio come Camilla e Giannino!

— Questo si deciderà più tardi: l'essenziale è che tu sia sicuro di ritornare qui l'anno venturo: capito!...

— Se ne sei sicura tu!...

Certo, la zia Velleda ne era sicura fino da quel giorno, come se il Tribunale fosse lei. Marco non se ne è meravigliato troppo. La zia Velleda ha sempre saputo tutto. Per Marco essa è la sapienza in persona. Tutto in lei è certo e riposante, tutto ispira fiducia e sicurezza. Il suo passo leggero e deciso, le sue mani larghe, asciutte e fresche, sempre odorose di saponetta, la veste nera ben abbottonata, il cammeo che chiude il colletto di velluto e sui cui posa il mento bianco e appassito. Anche il volto è bianco e appassito e intorno agli occhi d'un grigio pallido c'è una quantità di rughe, ma sono rughe piccole, pulite, nitide, simili alle pieghe della carta velina quand'è un po' sgualcita. In quanto ai capelli, nessuno potrà mai dire di aver visto la zia Velleda spettinata! E poi la zia Velleda non piange mai: neppure ride spesso è vero, e qualche volta punisce e allora è irremovibile nella sua severità, ma almeno con lei si sa quello che si deve e quello che non si deve fare. Tutto è chiaro in lei e intorno a lei: ella non pronuncia una parola che per Marco non sia limpida e piena di significato: le fiabe che racconta sono gaie e piacevoli come immagini colorate d'oro e di rosa: e solo a sentire la sua voce da una stanza vicina, Marco non ha più paura nè del buio, nè dei ladri, nè dei mostri che la sua immaginazione di bambino talvolta si compiace di costruire. Con la mamma, certo, è un'altra cosa. La mamma, poveretta, è la prima ad avere paura di una quantità di cose e specialmente dei topi e degli scarafaggi. Le prime notti, ad ogni menomo scricchiolio di mobile si svegliava di soprassalto e cominciava a tremare:

— Hai sentito, Marco!... Cosa sarà mai! Non ci saranno mica dei topi sotto il letto! Ah, questi orribili alloggi ammobigliati!...

Anche Marco, allora, spalancava gli occhi nel buio e cominciava a tremare. Aveva orrore anche lui dell'alloggio ammobigliato, di quell'odore di vecchio e di chiuso che si sentiva dappertutto, di tutte quelle cose logore, scolorite e misteriose per aver servito a chi sa chi e che nel buio diventavano nemiche terribili. Ma si faceva coraggio, pensando alla zia Velleda. La mamma, dapprincipio, se lo teneva sempre cucito alla sottana e gli rivolgeva dei lunghi discorsi:

— Voglio imparare a fare la mamma bene sai, con te. Prima non potevo. Camilla e Giannino, hai visto, li hanno cacciati in collegio fin da bambini, perchè dicevano che io non ero capace di tirarli su. Come l'avrei potuto se appena nati se ne impadroniva la zia Velleda. Da piccoli con lei, appena grandicelli in collegio!... E adesso ne vedi il risultato: quando li vado a trovare, appena mi salutano, poi stanno lì impalati e freddi come davanti ad una estranea. Ma tu in collegio non andrai, cocchino mio!... Tu starai sempre con me, vero! Ti piace la mamma! Da' un bacino a mammina bella!...

Marco stava zitto a guardarla, mentre lei manipolava quegli intrugli per la toeletta e la pettinatura, ma quando gli metteva la faccia accosto per un bacio, non sapeva fingere e si voltava un poco in là, chiudendo gli occhi, tanto quel freddo odore di vaniglia che emanavano le sue guance coperte di *cold-cream* e di cipria, gli dava fastidio.

Ma ella non se ne accorgeva: strofinava per un attimo la sua gota contro quella del bambino e riprendeva il chiacchierìo fino a che la cameriera tornava con la spesa e la posta: allora si metteva a bisticciare con lei. Poichè la donna pretendeva di non saper cucinare e di non averne l'obbligo, di solito il pasto di mezzogiorno consisteva in qualche cibo freddo che spesso non si metteva neanche in un piatto, ma che era portato a tavola nella sua carta unta. Se era di buon umore la cameriera sedeva a tavola anche lei e alla fine, serva e padrona fumavano delle sigarette e canterellavano insieme. Nel pomeriggio, qualche volta, la mamma portava Marco fuori, andavano a fare delle visite: spesso non erano ricevuti e allora la mamma, quand'era per istrada piangeva sotto la veletta e si asciugava rapidamente gli occhi, per non sciuparsi il viso. Quando invece potevano arrivare da qualcuno ella chiacchierava senza posa, manifestando i suoi buoni propositi riguardo a Marco:

— Mi voglio dedicare completamente a lui: è la mia salvezza, il povero piccolo, la mia ragione di vivere, la mia dignità, il mio cuore. Mia cognata e mio marito si accorgeranno che dopo tutto anch'io sono buona a qualcosa...

Gli altri l'ascoltavano, ma vedevano le scarpe del bambino che non erano lucide, il paltoncino a cui mancava un bottone e quel magro visetto di Marco, paziente e annoiato e chinavano il capo, senza dir niente.

Nessuno veniva a restituire quelle visite. Cioè venne una volta una signora che era stata l'amica intima della mamma. Tutte e due molto agitate chiacchierarono a lungo sedute sul sofà del salotto, ma poi finirono col bisticciare. La mamma si difendeva animatamente.

— La colpa non è mia, tu lo sai... Ricordati com'è stato combinato il mio matrimonio... Dagli altri senza che io neppure l'avessi visto il mio futuro marito... E poi il suo modo di fare... la sua freddezza... Tutti savi, tutti contro di me, marito, suocera, cognata... Ma ricordati!...

L'amica scoteva il capo e ripeteva ogni volta:

— Non sai vivere tu, cara mia!... Non l'hai mai saputo...

— Ma che cosa dovevo fare!... — singhiozzava la mamma. — E tu, non hai fatto altrettanto!

— Ma con prudenza, con decoro, con dignità!... Tu non sai vivere, ecco tutto! E adesso è tardi!

Se ne andò tutta rossa, quasi senza salutare e si capiva che non sarebbe tornata mai più.

Un'altra volta venne un signore, alto e grave, ma Marco non udì quello che disse perchè fu mandato in cucina, colla donna. Ma poco dopo anche la mamma comparve col viso pallidissimo e gli occhi rossi e disse con voce soffocata alla donna, cadendo a sedere su di una seggiola:

— Prende moglie, sai... Tutto è finito!...

Ed ebbe una crisi di nervi. Nella notte poi non fece che gemere, come una bestia ferita, tanto che la donna dovette alzarsi per fare scaldare dei panni da metterle sul petto e darle la camomilla. Spaurito, dal suo lettino, Marco guardava. La mamma gli faceva pena così pallida, con la faccia da malata tra i capelli sciolti, e tremava tutto, ma pensava per consolarsi che presto sarebbero tornate le notti quiete con la zia Velleda che dormiva sul suo letto, immobile e serena come una statua di marmo.

***

Adesso la mamma dice:

— Otto mesi soli... Secondo il Tribunale tra otto mesi io dovrei consegnarti a tuo padre. Ma questo non sarà mai... Io muoverò cielo e terra pur di ottenere che tu resti con me. Tu sei lo scopo della mia vita, la mia ragione di vivere, cocchino mio. Vero che vuoi bene alla tua mammina! Dà un bacio alla mamma bella.

Marco rimane immobile.

E la mamma continua:

— Se poi non riuscirò a ottenerti per mezzo del Tribunale, sai cosa faremo! Scapperemo, cocchino mio, andremo lontano, magari in America. Là in qualche modo se la caveremo, vedrai. Non ti piacerebbe, dì, fare un bel viaggio così con mamma tua?

Questa volta Marco invece di rispondere scoppia a piangere. E' la prima volta dacchè è con lei che Marco piange. Finora, per obbedire alla zia Velleda, è stato tranquillo e paziente. Ma ora il suo cuoricino scoppia di dolore. E il suo pianto è così violento e disperato che la mamma impallidisce, si spaventa e comprende. Ella sente in quel pianto tutto il lungo e inespresso orrore della casa polverosa e logora, della cameriera insolente, dei pacchi unti sulla tavola, di quella vita equivoca, miseranda, incerta e oscura, al bando della società, nel gelo di una solitudine paurosa. E' lei adesso che invece di piangere guarda e pensa, mentre il cuore le batte nel petto i colpi possenti e spaventevoli delle ore supreme. In quel lungo silenzio qualcosa si desta e si fa chiaro nella sua coscienza torbida e annebbiata: una voce che le dice:

— Tu sei sull'orlo dell'abisso: non importa se per colpa d'altri più che tua; se più per debolezza che per malvagità. Tu cammini nel fango, tra poco vi affonderai. Sarà un amante senza amore, sarà la solitudine umiliante, fredda e perpetua come una condanna a vita, in qualunque modo saran le ombre profonde e le pietre fredde di un abisso. Devi sprofondarvi da sola. Ecco che cosa puoi fare per il tuo bambino: liberarlo di te.

Ella si china su Marco, ma non l'abbraccia, solo gli chiede con voce grave e sommessa:

— Vuoi tornare a casa!

Marco risponde anche più piano, fra due singhiozzi:

— Sì...

— Subito!...

Un «sì» anche più basso dell'altro...

La mamma si veste e questa volta dimentica di mettersi cipria e rossetto, le sue guancie non sanno il freddo odore della vaniglia ma sono calde delle poche lacrime di fuoco che scorrendo corrodono la carne.

Per la strada, mamma e bambino camminano silenziosi, tenendosi per mano. Giunti sotto il portone, la madre dice:

— Quando sarai su dirai che t'ho mandato a casa prima del tempo, per te, per farti piacere. Hai capito! E ora, addio.

Lo bacia in fretta, lo spinge su per le scale, per paura di pentirsi.

Marco si volta incerto.

— Va, va presto: addio.

— Addio...

Ogni tanto egli si volta a guardare la madre ferma in fondo alle scale e lieve come una piccola ombra. Quand'è su e ha suonato e la porta si è aperta e si sente accorrere la zia Velleda col suo passo leggero e rapido e la sua voce chiara e gioiosa, si sporge ancora una volta a guardare in giù: la mamma è scomparsa, se n'è andata, piccola ombra inghiottita dall'ombra grande della strada.

CAROLA PROSPERI.

La situazione dell'Austria aggravata da... notizie fantastiche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 21, mattino.

I giornali svizzeri pubblicano ancora altre notizie sull'allarmante situazione dell'Austria. La soppressione dei sussidi, il rincaro formidabile, il rialzo delle tasse delle ferrovie, delle poste, ecc. sembrerebbe scuotere finalmente l'apatia della popolazione e, secondo alcuni corrispondenti viennesi, si sarebbe alla vigilia di nuovi e gravi avvenimenti che avrebbero inizio nella prossima primavera. Il trattato di Lana concluso con la Czeco-Slovacchia sarebbe impopolare e si prevede perfino che esso sia respinto dal Consiglio nazionale. Inoltre in Tirolo tutto sembrerebbe essere pronto per la proclamazione della Federazione degli Stati alpini di cui ciascuno emetterebbe una moneta propria, ciò che implicherebbe lo scioglimento effettivo della repubblica attuale. Secondo altre informazioni, Vienna sarebbe internazionalizzata, naturalmente sotto l'egida della Società delle Nazioni. Le ferrovie tirolesi sarebbero cedute ad un gruppo di finanzieri italiani, inglesi e americani.

D'altra parte si assicura a Vienna che il Governo jugoslavo avrebbe sequestrato a Zagabria, durante un processo, documenti dai quali risulterebbe il progetto dell'Italia (?!) di occupare militarmente in caso di crisi gli Stati alpini fino al lago di Costanza e la frontiera tedesca mentre la Carinzia intera sarebbe data a titolo di compenso alla Jugoslavia. Cosa curiosa Vienna sarebbe internazionalizzata come nel progetto tirolese... I giornali svizzeri, raccogliendo tali informazioni e pure mettendo in guardia contro la possibilità di esagerazioni, avvertono che si deve tuttavia notare che gravi avvenimenti si preparano e che certo i pangermanisti, constatando l'impossibilità di riunirsi ai fratelli del nord, cercano oggi di preferire la lira il cui corso è più elevato di quello del marco.

Chi pagherà la pensione all'ex imperatore d'Austria?

Parigi, 21, mattino.

La Conferenza degli Ambasciatori deve decidere chi pagherà la pensione all'ex-imperatore d'Austria ed alla sua famiglia, esiliati a Madera. Sta di fatto che le rendite personali dell'ex-sovrano non gli permettono di far fronte alle spese della sua dimora nell'isola portoghese. La villa, che è stata messa a sua disposizione, ha l'affitto enorme di duemila sterline, cioè, al cambio attuale, di oltre centomila franchi all'anno. Le Autorità di Madera chiedono d'altronde al loro reale ospite una somma di 125 franchi al giorno e per persona. Orbene, la famiglia e il seguito dell'ex-imperatore rappresentano una quindicina di persone, di modo che necessita ogni giorno una somma relativamente considerevole. Chi verrà in aiuto al sovrano detronizzato? La Conferenza degli Ambasciatori ritiene che questa missione deve essere assunta in comune dagli Stati successori dell'ex-Impero austro-ungarico. Questo punto di vista sembra essere ammesso dalla maggior parte di questi Stati, compresa l'Italia, che a rigor di termini, avrebbe potuto ritenersi dispensata dal prestar il suo concorso. Disgraziatamente, sussiste una difficoltà: l'imperatrice Zita, di cui tutti conoscono lo spirito di iniziativa, ha ottenuto il diritto di ritornare in Isvizzera, presso uno dei suoi figliuoli. Ciò è bastato per far correre la voce che l'ex-sovrana avrebbe ripreso, senza suo marito, a beneficio del figlio primogenito, il tentativo di restaurazione che per due volte è naufragato. Ciò ha contrariato gli Stati della Piccola Intesa, cosicchè il consenso sollecitato dalla Conferenza degli Ambasciatori non è ancora stato ottenuto e l'ex-sovrano è così ridotto a vivere per il momento di credito e di speranze. Siccome però l'imperatrice partirà lunedì o martedì, recando seco tutti i figliuoli, tranne l'ex-arciduca Roberto, che trascorrerà in Isvizzera il tempo della sua convalescenza, è da ritenere che queste difficoltà saranno eliminate.

Matrimonio vecchio stile turco

Parigi, 21, mattino.

Malgrado il rigore dei tempi, Costantinopoli ha veduto svolgersi martedì scorso un matrimonio fastoso, secondo il vecchio stile turco. Lo sposo, un turco albanese, che aveva realizzato una fortuna colossale dopo l'armistizio, vendendo gli stoks militari, aveva affittato 43 case per alloggiare i suoi invitati, che egli ha mantenuto regalmente durante una settimana. Cento automobili e trecento vetture coperte seguivano la vettura della sposa, accuratamente velata, secondo l'uso orientale dei matrimoni mussulmani. Il banchetto nuziale ebbe luogo in una scuola, che lo sposo aveva affittato e decorato. Ad ogni tavolo erano seduti trecento invitati.

Geografia, occhio della politica

Veramente, si è soliti dire che la geografia è un occhio della storia (l'altro sarebbe la cronologia). Ma colla politica la storia è strettamente connessa; e tanto più la storia contemporanea, alla quale soprattutto si riferisce ogni cognizione geografica concernente il mondo attuale. Che se poi si tratta di geografia economica, allora siamo davvero in pieno nella sfera dell'interesse politico. Non sostengono molti — i seguaci di Marx, per esempio — che la politica è una «soprastruttura» dell'economia? Senza arrivare, ora, tanto avanti, limitiamoci ad affermare con sicurezza l'interdipendenza delle due serie di fenomeni.

Ed ecco perchè noi raccomandiamo alla attenzione degli studiosi di politica, dei pubblicisti, dei parlamentari, degli uomini di Governo un testo di *Geografia commerciale*, dovuto al prof. SANTI FLORIDIA. Essi potranno, leggendolo e consultandolo, passare in rassegna le forze economiche dei diversi paesi del mondo, la distribuzione geografica dei prodotti-base dell'economia mondiale: grano, ferro, carbone, le vie di scambio di questi prodotti medesimi. Poichè il libro è appunto diviso, razionalmente e comodamente, in tre parti: i paesi, i prodotti, le vie. (Una quarta parte finale è dedicata più particolarmente all'Italia). I lettori potranno apprendere, per esempio, che la disponibilità del carbon fossile in Germania dal 191 milioni di tonnellate prima della guerra, si può calcolare ridotta a 100 milioni; e poichè prima della guerra le sue esportazioni nette del diamante nero non superavano i 30 milioni, questo cifre si prestano a qualche considerazione. Apprenderanno pure che la Francia prima della guerra importava 20 milioni di tonnellate all'anno di carbon fossile; e che ora invece potrà coprire l'importazione prebellica e magari acquistare un margine per l'esportazione. La Francia medesima — sempre, naturalmente, in seguito alla guerra — risulta divenuta, dopo gli Stati Uniti, il paese più ricco di ferro del mondo (da 16 mil. a 41 mil. di tonnellate), mentre la Germania perde i tre quarti del suo (da 27 milioni a 7). Apprendendo — o richiamandosi alla memoria: non vogliamo supporre gratuitamente la ignoranza di nessuno! — che gli Stati Uniti sono, al tempo stesso fra i più grandi produttori agricoli, e i più grandi allevatori di bestiame, fra i più grandi produttori di carbon fossile, di petrolio, di rame, di ferro, di zinco, e, subito dopo il Transvaal, anche di oro; che la densità della loro popolazione è invece bassissima (17 ab. per kmq.), e che di non tutte le ricchezze si è ancora iniziato lo sfruttamento; concluderanno che davvero quello Stato è un continente, un mondo a sè, lo Stato industriale e commerciale per eccellenza dell'avvenire, e l'unico che potrebbe vagheggiare con qualche ragionevolezza — se pur questo fosse possibile — il sogno imperialistico per eccellenza dello Stato chiuso, bastante in tutto a sè stesso. Ma poichè di fatto anche in questo sogno non appare realizzabile — come lo provano la crisi di disoccupazione e l'interessamento che i più illuminati degli americani provano per il risorgimento economico d'Europa, considerato come necessario anche a questo popolo possedente il massimo grado di autosufficienza — il lettore intelligente (e noi li supponiamo tutti intelligenti) concluderà inneggiando alla sapienza somma dei protezionisti, nazionalisti, imperialisti, dell'Europa in genere e dell'Italia in particolare.

— Ma questo non ha che fare con la geografia... — Non vi avevo detto che la geografia era l'occhio della politica?

L. F.

Prof. SANTI FLORIDIA: «Geografia commerciale», Napoli, Casella, 1922 (Pg. 561). L. 17,00.

Onoranze a un insigne giurista sardo

I resti di D. A. Azuni tumulati a Cagliari

Cagliari, 21, notte.

Stamane nel santuario di Bonaria ha avuto luogo la tumulazione nella rinnovata tomba dei resti mortali dell'insigne giurista Domenico Alberto Azuni, morto nel 1827. La storica chiesa era gremita di autorità e di altri cittadini. Le ceneri di Azuni, raccolte in un artistico cofano, sono state deposte su un grandioso catafalco di velluto cremisi adorno di trofei e corone di alloro. Erano presenti, fra gli altri, gli on. deputati Congiu, Cao e Lussu, le rappresentanze del Comune, della provincia, dell'Università, della Camera di Commercio di Sassari, patria di Azuni. Alle ore 10,30, dalla sede dell'Associazione della Stampa si è mosso un imponente corteo, al quale hanno preso parte i sodalizi, le scuole con bandiere e corone ed una folla immensa. Precedevano i gonfaloni dei Comuni coi valletti di Sassari e di Cagliari. Nel santuario ha pontificato l'arcivescovo monsignor Piovella, sul presbiterio avevano preso posto le bandiere. Dopo il rito religioso, l'arcivescovo mons. Piovella, dinanzi all'altare ha pronunciato una orazione in lode dell'estinto; indi il cofano, portato a braccia dagli studenti dell'università di Cagliari e di Sassari e seguito dal clero, dalle autorità e dalle bandiere, è stato deposto al cospetto di un'enorme folla nel piazzale ove hanno parlato Vinelli, presidente della Associazione della Stampa, promotrice della solennità, e i sindaci di Cagliari e di Sassari. La solennità si è chiusa con la tumulazione delle ceneri di Azuni nella tomba rivestita di un'artistica lapide in marmo, bronzo e mosaico, opera nobilissima di arte del prof. Nello Marini. Domani Azuni sarà commemorato dal prof. Nessa Demurtas nell'aula magna dell'Università.

Lo sciopero della fame nelle prigioni sovietiste

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21 mattino.

Il Comitato esecutivo della Conferenza dei membri della Costituente russa, che ha la sua sede a Parigi, ha ricevuto un telegramma da Mosca che conferma che trentacinque socialisti democratici minimalisti, detenuti nella prigione di Butirki, e che erano ricorsi allo sciopero della fame, sono stati messi in libertà dal Governo sovietista. Fra i liberati si trova anche il socialista Don, il quale ha pure ottenuto la autorizzazione di lasciare la Russia per recarsi all'estero. Restano ancora nella prigione sessanta socialisti rivoluzionari e tre anarchici, che il Governo russo si rifiuta di liberare e che continuano a fare lo sciopero della fame.

Una collana di perle che apparteneva a Caterina II acquistata per 10 milioni di franchi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21 mattino.

La signora Dodge è detentrice di uno dei gioielli più rari che esistano al mondo. Essa ha infatti pagato dieci milioni di franchi una famosa collana di perle che, a quanto si dice, avrebbe appartenuto all'imperatrice Caterina II di Russia. La signora Dodge è stata indotta ad indicare il valore di questo gioiello durante una deposizione che essa ha fatto lori a favore di un gioielliere di New York, da cui essa l'aveva acquistato e che era stato accusato di avere venduto la collana per una somma di circa 10 milioni e di aver realizzato così un beneficio eccessivo.

Crollo di un banco di sabbia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21 mattino.

In seguito alle violenti tempeste uno dei banchi di sabbia dell'Isola Wieland, nel Mare del Nord (a nord dell'isola di Texel) è crollato su una distesa di mille metri. Le fondamenta delle opere avanzate della fortezza di Oosterlyd, che riposavano su questo banco sono rimaste completamente distrutte. Le autorità navali sono giunte nell'isola in aeroplano, allo scopo di valutare l'estensione dei danni. E' probabile che la fortezza dovrà essere demolita, date le frane continue che non cessano di prodursi sulla costa.

Giornali e Riviste

Piacenza — nota l'*Italia che scrive* — vanta un'antica e nobile tradizione di cultura. Sede un tempo di Facoltà universitarie, patria di letterati e di artisti di grido — dal Cornazzano ai Giordani, da Giulio Mazzoni a Gaspare Landi — ha mantenuto vivo anche nell'età nostra sentimento di elevazione spirituale, gusto estetico. In epoca a noi più prossima, la tradizione degli studi si consolida, si fa fruttifera di opere di polso. Dotti eminenti, ed umili dissodatori si diedero a ricercarne, ad illustrarne le memorie storiche e letterarie: anche Piacenza ebbe, in pieno seicento con Pietro M. Campi, il suo Baronio, e in pieno settecento, con Cristoforo Poggiali, il suo Muratori. Da allora, la conoscenza critica della storia piacentina poggiò, e riposò, su documenti certi, vagliati con senno. Agli inizi dell'ottocento, sull'orme del testè citato autore delle *Memorie storiche e letterarie di Piacenza*, camminano e Gian Vincenzo Boselli e Luciano Scarabelli, e Bernardo Pallastrelli ed altri ancora. Spuntano, timidamente, indi pullulano e si diffondono in città e nel contado, dai torchi delle stamperie più in voga, certi *Almanacchi*, certe *Strenne*, che si avviene ancora di ritrovare, custoditi come reliquie, nelle domestiche librerie delle vecchie famiglie piacentine. Fascicoletti di vario formato dalle modeste copertine a colori, fregiate talvolta da un rozzo disegno, libercoli della economia casalinga e provinciale, dai nomi singolari, il *Fa per tutti*, la *Vespa*, il *Lunario piacentino*, il *Piacentino istruito*, vissuto centenario, la *Strenna per gli Asili o per i poveri*, l'*Indicatore ecclesiastico*, che unico, rammodernato, sopravvive, contenevano, oltre al lunario, di tutto un po': di rado versi, per solito prosa di stampo popolare, con aneddoti, facezie, novellette, materia varia, ma sempre di intonazione e d'interesse regionale, di sapore folklorico. E i redattori eran quasi tutti piacentini «del sass», cioè del vecchio ceppo indigeno; dal contenuto spirava un'aria bonaria di campanilismo, che a que' tempi non spiaceva affatto, come l'odor dei tortelli e del vin paesano. Tutti questi lunari supererà poi, per importanza e valore storico, la non inglorioSa *Strenna Piacentina*, di carattere essenzialmente storico, iniziata nel 1875, mentre ad epoca assai più remota risale la *Strenna per gli Asili d'Infanzia*, che annoverò tra i suoi collaboratori il «piacentinissimo» Pietro Giordani. Alla rinnovata serie di queste *Strenne* particolarmente dal 1875 al 1909, daranno la loro opera assidua Giuseppe Nasalli-Rocca, Luigi Ambiveri, ed il tuttora rubizzo e vegeto, ottuagenario studioso don Gaetano Tononi. Alla *Strenna Piacentina*, la migliore senza dubbio delle molte sovracennate pubblicazioni divulgative di cultura tra il popolo, succede nel 1906 un vero e proprio *Bollettino Storico Piacentino*, degno di tal nome.

***

Sportman e musicista bolognese fu Lorenzo Gibelli, ricordato dal *Progresso*. Era nato nel 1719 da famiglia di povera condizione che lo fece educare nella musica per la quale addimostrava speciali attitudini. Allora Bologna si gloriava di maestri eccellentissimi. Da rigidi e severi insegnamenti imparziali seppe approfittare tanto da divenire dei più esperti nell'arte contrappuntistica, donde al suo nomignolo di Ziolon si aggiungeva spesso il qualificativo di «dalle belle fughe»: Ziolon dal beli *fughi*. A codeste spiccate capacità musicali univa una speciale perizia nell'arte sportiva, buon conoscitore di cavalli, guidatore espertissimo, ginnasta e schermidore. E quest'ultima virtù gli fu qualche volta di grande giovamento. Com'egli si era dato a praticare teatri sostenendovi le parti di buffo, una sera, finita la rappresentazione, senza mutar le vesti da guerriero di scena che aveva per l'occasione indossato, coperto solo di un mantelletto se ne tornava a casa. Accadde che il Gibelli, accocciato in quell'arnese, si vedesse d'improvviso aggredire da due malviventi. Senza smarrirsi il Gibelli snudò la durlindana (forse di legno) che aveva a fianco e con abile mossa disarmò e fugò gli avversari. Ricercato nella società per la giovialità del suo carattere, la distinzione dei suoi modi, per la sua dottrina musicale, e come compito *sportman*, egli divenne presto famigliare delle più cospicue società patrizie cittadine, e il conte Cornelio Pepoli gli affidò la custodia delle sue ricche scuderie. In tale qualità spesso amava fare bella mostra della sua straordinaria abilità di guidatore. Durante i corsi mascherati e le altre solenni occasioni, dopo avere volteggiato per le vie e per le piazze in un cocchio tirato da otto cavalli appaiati lanciati questi a trotto serrato, infilava lo stretto voltone dei Pepoli fra la stupefatta ammirazione del pubblico accorso. Furon quelli gli anni migliori dell'esistenza sua. Allontanatisi da Bologna i Pepoli, per contrasto avuto col Senato bolognese, al Gibelli non rimasero che le risorse musicali che, anche allora dovevano fruttare assai meno di quelle sportive. Come operista ebbe degli insuccessi, si provò di concorrere al posto di maestro di cappella a San Petronio, ma i giudici, pur con belle parole, lo proposero ad un altro e dovette accontentarsi di modesti compensi che gli potevano derivare dalla composizione di musiche di chiesa, dall'essere maestro di comiato al Comunale e dalla scuola privata di canto che aveva istituito e dalla quale uscirono cantanti eccellenti fra cui il Crescentini. E fu questo certamente uno dei maggiori titoli che gli valsero più tardi la nomina a primo insegnante di canto nel nostro Liceo musicale, dove contò fra i suoi scolari anche Gioacchino Rossini.

***

La «Nazione» va illustrando le ville ed i palazzi di Toscana che furono di Casa Reale. A proposito della villa di Poggio a Caiano ricorda che essa fu disegnata da Giuliano di S. Gallo (1443-1517), quale ora, salvo pochi cambiamenti, si ammira, torreggiante e maestosa fra verdi piante altissime, sopra una collina lambita dall'Ombrone e sovrastante il ridente paese di Poggio a Caiano. Il Magnifico Lorenzo, volle che si chiamasse «Ambra» e compose, ispirato da quei dolci amenissimi luoghi, un poemetto, mitologico in ottava rima sui leggendari amori della ninfa Ambra e del fiume Ombrone; e Angiolo Poliziano, volle pur esso immortalare la villa con un poemetto latino intitolato pure «Ambra». E vi ricordò le dolci stagioni passate in compagnia dei Platonici dell'Accademia Fiorentina e i dotti conversari ivi tenuti sotto la guida del grande Lorenzo, mecenate di tutte le arti. Una superba doppia scalinata, su disegno del senese Stefano d'Ugolino conduce al piano nobile della costruzione, dove nel frontone, s'ammira un superbo bassorilievo robbiano. Nell'interno, oltre lo splendido susseguirsi di vasti ambienti sontuosamente decorati, è da ammirarsi la famosa sala, dalla volta a carena, la più grande, dicevasi, al tempo che fu costruita, che esistesse. Il Vasari la chiamò: «la più bella sala del mondo»; e ancora un senso di stupore prende colui, che fattosi in mezzo a tanto ambiente, ammiri nelle volte le bellissime stuccature dorate con oro di zecchino, e le classicheggianti pitture parietali, condotte a fresco da Andrea Del Sarto, dal Franciabigio e dal Pontormo. Durante tutta la dominazione medicea, la villa fu ricetto di nobili raduanze di caccia e di soggiorni principeschi e tutti vi profusero tesori d'arte e di bellezza. Già Carlo V, che la visitò nel 1536, la disse più degna di un re, che di un privato cittadino, perchè allora Alessandro De Medici, da poco era stato confermato duca dall'imperatore e attendeva il sposalio. Bianca Cappello, la fatale patrizia veneziana, prima amante, poi seconda moglie del granduca Francesco, visse al Poggio e li morì col marito, non senza gravi sospetti di veleno; e tuttora si mostra la camera da letto della Bianca e la finestra, donde, dicesi, venisse gettata cadavere nel sottostante giardino, camera tutta avvolta in un velo di bellezza misteriosa, dove una scaletta in pietra, artisticamente appoggiata a una parete, conduce a una piccola porta, che comunica coi saloni del piano superiore. E in seguito la villa fu soggiorno di sfortunate principesse medicee, che cercarono consolazione in quei boschivi recessi, alle infedeltà dei granducali mariti e svago e piacere al di fuori della bigotta e ipocrita corte di Firenze.

CRONACA CITTADINA

Richieste di ferrovieri

Un Memoriale al Governo
dei movimentisti e gestionisti

La seconda Commissione di categoria (movimentisti e gestionisti) del Sindacato ferrovieri italiani, ha diretto ieri al ministro dei Lavori Pubblici ed alla Direzione generale Ferrovie, un Memoriale per richiamare la loro attenzione su alcuni argomenti che interessano le categorie di ferrovieri da essa rappresentate. Il Memoriale si inizia con una protesta contro il ritardo frapposto alla emanazione delle nuove « Disposizioni sulle competenze accessorie » previste dall'art. 6 della legge 7 aprile 1921, N. 368, e già concordate in sede di Commissione ministeriale. Ricorda, il Memoriale, che questa Commissione ultimava i suoi lavori fin dal 17 giugno 1921, come è consacrato nel verbale di adunanza, nel quale è detto: « Il Decreto per le competenze accessorie del personale delle stazioni e delle gestioni risulta definitivamente concordato nel testo che si allega al presente verbale ».

La Commissione di categoria dichiara che le cifre concordate rappresentano il minimum che l'organizzazione accetta, senza alcuna riduzione, come nella stessa seduta ebbe ad esplicitamente dichiarare il rappresentante Azzario. A conclusione dell'argomento, la 2.a Commissione di categoria, chiede quindi la immediata emanazione e applicazione del Decreto sulle competenze accessorie, così come risulta concordato nella 73.a adunanza della Commissione ministeriale, tenuta in Roma, presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, il 17 giugno 1921.

Nella seconda parte del Memoriale è trattata la questione delle « Promozioni e sistemazioni organiche del personale delle stazioni e delle gestioni ». A questo proposito il Memoriale riporta, riassumendole, alcune conclusioni prese in una seduta della Sotto-Commissione, presieduta dall'on. Bertini, allora sottosegretario ai Lavori Pubblici, e che dovevano accompagnare l'applicazione delle nuove tabelle organiche e relativi gradi e qualifiche. Le conclusioni sono queste:

1.o Gli attuali Capi stazione di 2.a classe ed i Capi stazione di 3.a classe con anzianità, di grado non inferiore ai cinque anni vengono iscritti in un unico ruolo transitorio nel grado 8.o del sindacato; 2.o Una apposita Commissione, apprezzato i titoli di merito e di demerito, formerà una graduatoria dei dichiarati promovibili disponendoli in ordine di grado e di anzianità; 3.o Tutti gli iscritti in graduatoria dovranno essere messi a posto di Capo stazione di 1.a classe entro tre anni, e nel caso che i posti non siano sufficienti gli ultimi in graduatoria saranno promossi in soprannumero. Nel caso che la graduatoria fosse invece esaurita prima del triennio le disposizioni normali del regolamento andranno in vigore appena messo a posto l'ultimo della graduatoria. Si ammette per gli attuali capi gestione di 1.a e di 2.a lo stesso criterio transitorio stabilito per i Capi stazione di seconda e terza classe. Resta stabilito che i commessi di prima classe ed i commessi possono fare passaggio agli uffici del ruolo movimento e traffico come aiutanti di prima classe ed aiutanti rispettivamente.

Il Memoriale elenca poi tutte le richieste presentate dal Sindacato e che non furono accolte o soddisfatte solo parzialmente e così conclude:

« Le ragioni che sostengono le suesposte richieste sono state ampiamente prospettate nelle sedute della Commissione ministeriale e non occorre qui ripeterle. Soltanto è bene porre in rilievo come gli avvenimenti abbiano perfettamente dato ragione ai rappresentanti del personale quando nella seduta di Commissione del 25 giugno 1921, ai dirigenti coi quali i rappresentanti l'Amministrazione accolsero le richieste in parola, riconfermando integralmente le richieste stesse e declinando ogni responsabilità per il loro mancato accoglimento, rispondevano avvertendo del grave malcontento che si sarebbe andato determinando per tale fatto fra la massa del personale interessato che invano avrebbe sperato ed atteso una degna e definitiva sistemazione delle sue carriere.

« Oggi che il malcontento si è generalizzato, anche per il mancato adempimento di quelle poche e parziali richieste accolte, noi, rinnovando le nostre riserve e per gli aspetti e le forme che questo legittimo malcontento potrà assumere allorquando più non sarà possibile contenerlo, assolviamo il nostro dovere richiamando chi di dovere alla realtà degli obblighi propri e delle imprescindibili necessità da assolvere a giusta soluzione dei maggiori problemi interessanti il personale ferroviario ormai stanco della inutile, troppo lunga attesa ».

Riduzione di tramvie sulle linee interurbane

Per riduzione del consumo di energia elettrica, dal giorno 23 corrente restano soppressi i treni: *Linea Torino-Trofarello*: N. 63 partenza da Torino, ore 8, N. 65 id. ore 9.15, N. 17 id. ore 16.30, N. 25 id. ore 20.35, N. 58 partenza da Moncalieri ore 8.38, N. 10 id. ore 10.30, N. 22 id. ore 17.36, N. 28 partenza da Trofarello ore 21.35.

Linea Torino-Chivasso: N. 103 partenza da Torino ore 5.10, N. 111 id. ore 9.15, N. 113 id. ore 10.45, N. 115 id. (festivo) ore 11.25, N. 135 partenza da Torino ore 20.32, N. 106 partenza da Gassino ore 6.12, N. 112 partenza da Chivasso ore 8.55, N. 114 partenza da Gassino ore 10.20, N. 118 (festivo) partenza da Gassino ore 12.25, N. [illegible] partenza da Chivasso ore 20.16.

Le farmacie aperte oggi

S. Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 33 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Vigliano, via S. Donato, 9 — Monumento, corso Vitt. Eman., 84 — S. Giuseppe, via S. Teresa, 22 — Levi, via Po, 20 — Delbecchi, via Rosine, 5 — Burzio, c. Casale, 2 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 34. — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Alloa, corso Duca Genova, 12 — S. Anna, corso Re Umberto, 58 — Borgo Maddalena, corso Novara, 25 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navarra, via Goffredo Mameli, 15 — Mosca, via Mazzini, 31 — San Salvatore, via Nizza, 27 — Guidetti, via Santa Giulia, 26 — Madonna Pilone, strada Casale, 105 — S. Rita, via Cibrario, 27 — Tesoriera, corso Francia, 276 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 100 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 321 — Cavoretto, via Parrocchia, 9 (Cavoretto) — Lucento, strada Pianezza, 80.

Il cuore dei nostri lettori

Per l'agente Fragione ci sono ancora pervenute queste offerte, delle quali ringraziamo cordialmente: Cesare Dansi L. 10 — R. G. L. 15 — Domenico Origlia, guardia municipale L. 5 — Sanno Prono, guardia municipale, all'amico Fragione per una pronta guarigione, L. 10. In totale ci sono pervenute L. 2030, delle quali lire 230 sono da dividersi, per desiderio di alcuni oblatori, tra gli investigativi Di Pietro, Callò e Pezzi.

La Questura comunica che ha ricevuto direttamente queste offerte: Funzionari, impiegati, agenti, ed uscieri della Questura L. 1018; N. N. 500; Winter Club 300; Confederazione Esercenti di Torino e provincia 200; Signor Boffa Giovanni 100; N. N. 50; Proprietario albergo Antica Griva e conoscenti 60; Raccolte nella bottiglietta Centro 101; Cav. Zeppegno 50; Albera Tealdo 50; N. N. 50; N. N. 40; N. N. 20; Vigliani 10; Magnetti Teresa 10; Vinici Paolina 10; De Sanctis 10; Piaggio 10; N. N. 5; Nieddu 5. — Totale L. 2632.

Un corso d'istruzione scenica per i coristi teatrali

La Direzione della Società coristi teatrali di Torino ci prega d'annunziare che gli iscritti a detta Società hanno deciso di intraprendere uno speciale corso di istruzione scenica per meglio rispondere alle esigenze artistiche.

Il rincaro della vita

Gli esagerati prezzi
della frutta e della verdura

Ieri mattina il consueto mercato della frutta e verdura che si tiene a Porta Palazzo, ha scatenato un coro di indignate proteste fra le massaie che si aggiravano, con aria dolente, fra le ceste ed i banchi dei venditori. Gli è che le povere compratrici, che attendono il sabato per fare maggiori provviste nella fiducia di conseguire qualche economia, ebbero ieri mattina una crudele delusione. Rincaro generale, su tutta la linea.

Possiamo ancor tener conto dei prezzi proibitivi assunti dalla frutta, che qualcuno considera oggetto non di prima necessità, quantunque sentir pretendere 3,50 e 4 lire al chilo di certe mele vizze e bacate, e 2,50 di aranci adolescenti che potrebbero servire a preparare le limonate, faccia giustamente salir la mosca al naso. Ma tiriamo via. Sono le ortaglie in genere che hanno subito un aumento assolutamente sproporzionato alla lieve, maggior fatica di raccolta e di trasporto cagionata dalla non straordinaria nevicata di martedì scorso.

Ieri, le carote, che prima si compravano a 75 centesimi al chilo, venivano vendute a 1,40; i finocchi da 40 a 75 centesimi; i sedani da 45 a 75. Certi cavolfiori, piccoli così da esser divorati in due bocconi o da poter servire da bottoni da polsini, costavano 80,00 centesimi l'uno; una certa specie di insalata, pianticelline microscopiche da esaminare colla lente come biglietti di banca, da 30 centesimi l'etto sali a 70; spinaci dall'apparenza malaticcia e malcontenta da 2,50 a 2,75.

Il fatto saliente però del mercato di ieri fu la promozione, nei riguardi del prezzo, delle cipolle, alla categoria di viveri tartufi. Questo modestissimo prodotto orticolo, che nei tempi passati serviva a designare il modo più meschino di alimentarsi (« mangé pan e siole... ») e costava dieci o quindici centesimi al chilo, ieri mattina non si potè avere a meno di 3 lire. Trenta volte tanto il costo di anteguerra! Neanche se fossero state foderate di platino!

I compratori si guardavano l'un l'altro come trasognati, e si scambiavano, ansiosi, delle infinite interrogazioni. Che fosse aumentato il cambio sulla sterlina di Chieri? O era avvenuto un nuovo rialzo nel prezzo dei noli marittimi fra Bra e Torino? Era cresciuto il costo del carbone occorrente per far crescere l'insalata di Volpiano? Ahimè, nessuno era in grado di dare una risposta soddisfacente. Crudele enigma!

Le madri di famiglia assicuratesi che questi prezzi eran veramente quelli richiesti e non sogni della loro mente conturbata, cominciarono ad emettere sospiri tali da metter in moto un aeroplano, e alzando desolatamente gli occhi al cielo, si risolvettero contro cuore a comperare, riducendo le quantità, giacchè nessuna si era provvisto in misura sufficiente dei milioni che sarebbero occorsi per fare la spesa come era stata preventivata.

In verità, e fuor d'ogni celia, sarà il caso che le Autorità tengano d'occhio i prezzi delle verdure e della frutta. L'organizzazione degli orticoltori, allorchè invocava l'abolizione del calmiere, assicurava che nessun abuso si sarebbe verificato. E la libertà di commercio era una bella e rotonda frase che serviva allora a molti per sfoderare teorie liberiste, colla precisa garanzia che la libertà, in questo caso, avrebbe fatto come la lancia d'Achille sanando le ferite stesse che produceva.

Orbene, gli afflitti compratori di ieri mattina, più che nei passati giorni, hanno avuto la sensazione molesta e sgradevole, ma netta e sicura, che le promesse fatte sotto il regime del calmiere sono cadute nel dimenticatoio e che la libertà di commercio è una gran bella cosa, ma solo quando vi è abbondanza di prodotti, quando non vi sono coalizioni d'interessati e quando la mentalità che la guerra ha formato sia modificata e distrutta per sempre.

Chi è il ladro di gioielli
Una serie di condanne

Il saccheggiatore,, sfortunato della gioielleria Pecchioli in via Roma, qualificatosi per Carlo Caproni fu Battista, di anni 37, abitante a Milano in corso Romana, 85, presso una sorella. Egli ha declinato il suo nome vero, mentre sotto false generalità fu condannato nel 1919 per violenza e ribellione ai carabinieri. In questa circostanza egli si era qualificato per Leone Casati da Castello di Lecco, forse perchè già al suo attivo figurava una diecina di condanne, per furto, ferimenti e minaccie a mano armata.

Scontata la pena sotto il nome di Casati, uscì dalle carceri, ma alcuni giorni dopo due agenti lo riconobbero con tutta precisione, e lo arrestarono. Smascherato, dovette confessarsi per Caproni, e prolungare il suo soggiorno in carcere, per false generalità. Il Caproni era notissimo nel quartiere di Porta Romana, dove frequentava le più losche compagnie. Naturalmente, era anche disertore. Il 7 agosto 1918 era fuggito dalle carceri del Deposito del 26.o fanteria a Piacenza: ricercato per lungo tempo, venne colto alla fine, condannato e poi amnistiato. Lo avevano però ammonito, ma in questi ultimi tempi egli si era sottratto alla sorveglianza. Ecco perchè la P. S. lo ricercava, mentre egli era da un mese a Torino, a meditare nuove delittuose imprese.

La morte del carrettiere accoltellato

Dopo due giorni di sofferenze, è morto al San Giovanni il carrettiere Bartolomeo Benedicenti, di anni 60, abitante alla cascina « Panattera » in strada Vanoria Reale, N. 75.

Come abbiamo narrato, il giovane uomo, secondo le sue dichiarazioni, sarebbe stato aggredito, per isbaglio o per vendetta, da due sconosciuti nelle vicinanze della sua abitazione, e ferito con due coltellate all'addome. Al San Giovanni fu operato di laparatomia, ma le sue condizioni peggiorarono poco a poco ed i soccorsi medici non riuscirono a salvarlo.

Bastonate e pugni

Il manovale Luigi Torelli di 25 anni, abitante in corso Emilia 6, si è presentato al San Giovanni con una ferita lacero-contusa al capo, che il dottor Olivero medicò e giudicò guaribile in dieci giorni. Il Torelli narrò che la sera precedente, in corso Palermo, era stato preso a bastonate da tale Giuseppe Morbello, senza alcun serio motivo.

— Vittima invece di pugni anonimi è rimasto Clemente Boggio di 25 anni, dimorante in corso Palermo 75, mutilato di guerra, al quale il dottor Odasso medicò una ferita alla fronte guaribile in dieci giorni. I pugni — ha raccontato il Boggio — glie li aveva dati uno sconosciuto, e per futili motivi, col quale si era imbattuto all'angolo delle vie Scarlatti e Montanaro la sera del 16 corr.

Morte improvvisa

Carlo Olivero Gregorio — non meglio identificato — dell'apparente età di 30 anni, mentre attendeva al lavoro di trasporto della neve in piazza Madama Cristina fu sorpreso da malore e cadde sul selciato. Per cura di una guardia municipale il poveretto fu trasportato al S. Giovanni, ma quando vi giunse, il dottor Olivieri rilevò che era cadavere in conseguenza, sembra, di paralisi cardiaca.

Furto

Ignoti, entrati mediante scasso, nel laboratorio del liquorista Arlorio Francesco, in corso Moncalieri, N. 298, rubarono una quantità di zucchero e di altre derrate, nonchè una bicicletta del valore complessivo di circa 1500 lire.

Leggete in terza pagina:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

Il delitto di via S. Massimo

L'assassino dal soprabito "noisette,, arrestato a Udine

La Questura di Udine ha avvertito telegraficamente la nostra Autorità di Polizia che è stato arrestato in quella città, per misure di pubblica sicurezza, un individuo che si era qualificato per certo Giuseppe Caravagno e che aveva in tasca moltissimi numeri di giornali che narravano diffusamente il truce delitto di via S. Massimo. L'arrestato, stretto da interrogatori, dopo molte tergiversazioni ha finito di confessare di chiamarsi invece Giuseppe Cavallaro e di essere l'autore dell'assassinio della disgraziata vedova Grasso. Egli era in possesso di una grande valigia di cuoio entro la quale si trovava quel tale soprabito color nocciola che tanto ha servito per identificare l'assassino, di un orologio e catena d'oro che il Cavallaro dichiarò di aver rubato alla sua vittima, e di 450 lire in denaro.

Il Cavallaro verrà condotto in traduzione straordinaria a Torino, per essere interrogato e messo a confronto col suo complice Di Pietro.

Sarà particolarmente interessante sentire la versione che egli darà del delitto, del quale, a somiglianza dell'altro arrestato, cercherà probabilmente di scagionarsi, riversando a sua volta la maggior responsabilità sul Di Pietro. La sua presenza sarà poi particolarmente utile all'indagine della Polizia per raccogliere le ultime prove necessarie per stabilire che i due turpi individui sono gli autori anche dell'altro delitto della rigattiera di via Belvedere. Le indagini della Polizia, che erano ormai a buon punto anche per questo affare, saranno così facilitate dalla presenza del Cavallaro. I fonogrammi che la Questura di Torino ha diramato a tutte le Questure del regno, corredandoli dei connotati dell'assassino, hanno egregiamente servito a fermare il pericoloso individuo, il quale, trovandosi fra poco a corto di denaro, avrebbe certamente finito per perpetrare qualche nuovo crimine per procacciarsene. L'assassinio della povera vecchia di via S. Massimo deve aver fruttato ben pochi quattrini ai due delinquenti: ciò si desume dal fatto che dopo così pochi giorni al Cavallaro non rimanevano in tasca, al momento del suo arresto, che 450 lire.

Col fermo del giovane calzolaio si completa così il brillante successo che ha coronato gli sforzi dei funzionari della nostra Questura, i quali non si sono risparmiate fatiche per riuscire a svelare il mistero che, in un primo momento, avvolgeva il delitto di via S. Massimo.

* * *

Nella narrazione delle non liete vicende toccate al Cavallaro ed al Di Pietro abbiamo anche noi accennato alla « Suprema Film » che i due assassini avevano frequentato colla speranza di diventare attori cinematografici. Ora ci si fa osservare che la « Suprema Film » cessò di esistere per volontà dei proprietari signori De Bartolomeis e Gussano e non ha mai truffato nè lasciato debiti di sorta, ma può vantare, anzi, dei crediti. Ne prendiamo atto per debito d'esattezza.

Tentata ascensione al Viso

Giorni sono un gruppo di 8 alpinisti, fra cui il capitano Musso, il Ten. Gilli, il S. Ten. Peyrano degli alpini e il Ten. Ramelli di Celle dei RR. CC., guidati da Paolino Gilli, guida del C. A. I. e studente in lettere nella nostra città, tentavano l'ascensione al Viso. Partiti dal Vecchio Rifugio Sella, raggiunsero dopo tre ore di faticosa arrampicata su neve or molle ed or ghiacciata, la quota 3700 (150 m. dalla vetta). Una violentissima ed accecante tormenta sopraggiunta d'un tratto, cui s'aggiunse una temperatura a 25 gradi sotto zero, li obbligò a retrocedere. Il ritorno si effettuò senza il minimo incidente fra le rocce ghiacciate e i pendii nevosi gelati ove erano scomparsi i gradini intagliati nella salita. Era questa la più numerosa comitiva che mai avesse tentato il Monviso (m. 3841) in condizioni invernali.

NOTE SPICCIOLE

Lega Nazionale fra i Medici della Croce Rossa Italiana. — Tutti gli ufficiali medici e non medici, volontari e non volontari, dipendenti o già dipendenti dalla C. R. I., i quali debbono ancora ottenere il pagamento integrale o parziale del premio di smobilitazione, la polizza di assicurazione e la medaglia commemorativa della campagna, sono invitati ad intervenire all'apposita adunanza che si terrà la sera di lunedì 23 gennaio alle ore 21 nei locali dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino in via dei Mille, 14.

I militari in congedo delle classi 1899-1900 iscritti di leva nel Comune di Torino, inviati in congedo anteriormente al Novembre 1920 i quali hanno acquisito il diritto alla medaglia commemorativa della guerra nazionale 1915-1918 sono invitati a presentarsi al Distretto Militare di Torino - Ufficio Ricompense - fino al giorno 30 c. m., dalle ore 13 alle ore 17,30 muniti del foglio di congedo, per ritirare la medaglia stessa.

Tessere tramviarie ai mutilati. — Le tessere tramviarie, rilasciate ai mutilati ed invalidi di guerra, per la circolazione gratuita, state prorogate a tutto gennaio corrente, vengono prorogate, di comune accordo, fra le due Società, a tutto il 28 febbraio prossimo. Tale provvedimento è fatto per dar modo di provvedere ad una generale revisione ed allo scopo di facilitare i mutilati che ritornando si trovano in necessità, togliendo alcuni abusi stati riscontrati, uniformando nel contempo il trattamento delle due Aziende.

Antichi allievi di Don Bosco. — La Commissione invita gli ex allievi alla cerimonia che avrà luogo oggi domenica, alle ore 15, nella Sala Comunicipiana, via Orfane, 5.

Associazione siciliana. — Questa mattina alle ore 9,30, in prima convocazione, ed alle 10,30 in seconda, avrà luogo nella sede sociale, via Rodine, 9, l'assemblea straordinaria a cui sono invitati tutti i siciliani residenti a Torino.

Comitato di organizzazione civile. — Le riunioni rionali dei sigg. Volontari per l'entrante settimana avranno luogo alla sede del C. O. C. T. (Galleria Nazionale, scala B), nei giorni seguenti alle ore 21: Rione 1, 10, 19 (Dora, S. Secondo, S. Paolo), lunedì 23 corrente; Rione 5, 7, 18 (Salvario, Barriera Nizza), martedì 24 corrente; Rione 8, 11 (Borgo Dora, S. Donato), giovedì 26 corrente.

Interessi magistrali. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione E. De Amicis, sezione dell'U. M. N., visto che il Sindaco non ha voluto concedere la proroga per le elezioni dei rappresentanti dei maestri in seno alla Commissione consultiva municipale che dovrà aver luogo domani lunedì, 23 corrente, ha deciso di invitare i propri soci ad astenersi dalla votazione in segno di protesta anche votando scheda bianca.

Unione del Lavoro (Lega Falegnami ed imbiancatori). — Nell'assemblea ultima, vistato dal Segretario sezionale, fu approvata la relazione morale e finanziaria del 1921, approvata all'unanimità dall'assemblea. Risultarono quindi eletti a far parte del nuovo Consiglio direttivo i sigg. Sannarino, Rinaldi, Cambiano, Goia, Parodio, Vinno G., Tebaldi D., Elia, Smeraldi, Valerio, Quarantà, Bori. Il nuovo Consiglio è convocato domani alle ore 16. — Sindacato Lavoratori Edili, via Carmine, 13. — Consiglio direttivo pel 1922: Presidente Galtino G., vice presidente Tesolo A., segretario Genta E., vice segretario Previtale G., cassiere Cravetta G., consiglieri Beruto G., Piantanida P., Arrabelio G., Forchio V.

Sindacato Italiano Tessile. — Stamane, alle ore 10, nei locali sociali di via del Carmine, 13, è convocato il Consiglio provinciale per trattare del ritardo della riscossione degli industriali al memoriale presentato dal S. I. T. e deliberare in merito.

Sindacato Italiano del Lavoro. — Tutti i soci disoccupati, iscritti per il sussidio speciale, sono invitati a presentarsi in Segreteria, per comunicazioni.

La Colonia Valduggese a Torino si è radunata numerosa per discutere sulla invocata costruzione della strada carrozzabile Valduggia-Maggiora. Dopo discorsi del presidente Gaieto, del comm. Chiericheti, vennero raccolte le immediate adesioni ad una completa sottoscrizione per l'importante opera. Vennero anche raccolte oblazioni a favore dell'Asilo infantile che si trova in condizioni precarie.

Unione capi ed assistenti tessili. — I soci dell'Unione capi ed assistenti tessili sono convocati in assemblea generale per oggi, domenica, alle ore 9.30, nella saletta del quarto piano del palazzo in corso Galileo Ferraris, N. 12, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

La disavventura di due... coraggiosi

(*Tribunale Penale di Torino*).

Sono comparsi ieri al giudizio del Tribunale Sez. VII certi Giordano Edoardo e Aprile Giovanni i quali erano imputati di aver rubato un cavallo a certo Salomone Edoardo. I due confessarono sì di essere stati colti in possesso del cavallo, ma negarono di aver avuto l'intenzione di appropriarsene. Anzi Dissero che quando avevano presa il cavallo questo era in fuga, e loro l'avevano afferrato al fine di impedire anzitutto che avvenissero disgrazie, e poi di riconsegnarlo al proprietario! Ma il Tribunale non si convinse troppo di queste loro tesi. Ritenne che l'animale fosse, sì, in fuga, ma solo rispetto al suo proprietario e così disse nella sua sentenza che i due messeri erano effettivamente responsabili del reato a loro ascritto. In vista però dei loro buoni precedenti li condannò a soli 6 mesi di reclusione condizionalmente. — Presid. Conte Balladore — Difesa Avv. Deagostini.

Onorificenze

L'alta onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia testè conseguita dall'amico nostro E. G. Levis è da tutti appresa con vivissimo compiacimento.

E' una meritatissima distinzione all'artista di valore, all'uomo che da oltre un ventennio dedica la sua generosa operosità in molteplici cariche pubbliche ed al patriota fervente, che volle, come ufficiale, servire in tutto il periodo bellico la patria.

Congratulazioni vivissime. — Gli amici.

Al Fiorina, gli intimi dell'ing. Caltabiano Vittorio hanno festeggiato la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Vivissimi rallegramenti ed auguri degli amici.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

FRANCESCA BERTINI nelle ultime repliche di una bellissima film

Oggi la bellissima attrice, la vera signora dello schermo, interpreterà

al CINEMA AMBROSIO

per le ultime volte la drammatica e bellissima film: *Il nodo, ossia Più che la legge*, alla quale arrise tanto successo.

"Il figlio di Madame Sans Gêne,,

Tre elementi di eccezione hanno concorso a fare di questa nuova film storica un capolavoro: *Hesperia*, che ne è l'insuperabile protagonista, il conte Baldassarre Negroni, che ne ha avuto la direzione scenica, e il pittore Camillo Innocenti, che è stato il ricostruttore degli ambienti e dei fastosi palazzi dell'epoca splendida dell'Impero. Sono imminenti all'*Ambrosio* le rappresentazioni di questa spettacolosa film.

***TEODORA*, di Sardou**

la film che ha entusiasmato gli americani, è in preparazione al *Cinema Ambrosio*.

ZA' LA MORT contro ZA' LA MORT
L'ultima creazione di E. GHIONE

Per la prima volta Emilio Ghione e Kally Sambucini si presentano al pubblico in un lavoro edito dalla *Caesar Film*. La grande Casa, la notissima creatrice di capolavori cinematografici, con una delle sue impeccabili messe in scena ha dato una degna cornice alle figure di Zà la mort e di Zà la vie. Oggi al *Cinema Vittoria* avranno luogo le ultime di *Sansone, acrobata del Kolossal*, protagonista Luciano Albertini. Continua sempre applauditissimo il varietà, che consta del *Duo Burghair*, valentissimi acrobati, e di *The Nie-Men*, attrazione giapponese.

ZA' LA MORT contro ZA' LA MORT domani al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Questo magnifico dramma, ideato, sceneggiato ed interpretato da Emilio Ghione verrà proiettato da domani, lunedì.

***IL PONTE DEI SOSPIRI* domani al CINEMA ROYAL**

Questa avvincente e pittoresca storia di amore e di dolore, d'odio e di vendetta, (dal celebre romanzo di Michele Zevaco) si svolge in quadri di rara grandiosità, ricostruiti magistralmente dal pittore Domenico Gaido, al quale sono pure dovuti i figurini per i bellissimi costumi. Interpreti principali del grandioso lavoro sono: *Luciano Albertini* e *Antonietta Calderari*. Domani al *Royal* si inizieranno le rappresentazioni della I serie: *La bocca del leone*. Oggi ultime di: *Al di là delle vie*, con Tullio Carminati.

"I 5 gentiluomini maledetti,,

E' un dramma di avventure rocambolesche di ambiente orientale, che desta fin dall'inizio il più vivo interesse dello spettatore tenendolo avvinto fino alla soluzione che è la più inattesa.

Il pubblico del *Cinema Nazionale* vi ha fatto le migliori accoglienze e da oggi cominciano le repliche.

ELMO l'impavido

nella 3.a serie delle sue avventure: *La casa del mistero*, appare il vero re della forza e dell'astuzia. Oggi ultime repliche, al *Cinema Italia*, di questa emozionante serie. Domani: *Proiettile fatale*, 4.a serie.

Al CINEMA BORSA

Oggi ultime di *Sansonette, danzatrice della prateria*, e della comicissima *Filomena*. Domani, lunedì: Le avventure del nuovo *Nat Pinkerton*, [illegible] americana.

Ultime di MARIA JACOBINI oggi al SALONE GHERSI

Oggi avranno luogo al *Ghersi* le ultime repliche de *Il richiamo*, magnifico lavoro della « Fert » al quale la insuperabile interpretazione di *Maria Jacobini* ha ottenuto nella settimana il più luminoso successo.

Domani: "La sultana dell'amore,,

Misteriose corti orientali, abbaglianti di oro e di pietre preziose, harems popolati da bellissime almee, intrighi, congiure, torture spaventose e supplizi che fanno rabbrividire, si succedono in visioni fantastiche ed impressionanti in questo mirabile lavoro della Casa Pathè.

La prima film a colori naturali

Questa *Sultana dell'amore*, che porta sullo schermo una così variopinta e seducente teoria di bellezze orientali, è la prima *film a colori naturali* che si rappresenti a Torino. L'attende quindi con legittima curiosità il pubblico del *Salone Ghersi*. Essa andrà in programma domani, lunedì.

Stato Civile di Torino

21 Gennaio 1922

NASCITE: N. 19, cioè, maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Allemano Giuseppe con Gabutti Celestina — Bona Amedeo con Patrosso Teresa — Degregori Edmondo con Marin Francesca — Gentile Giovanni con Giandia Rosa — Quarello Giacinto con Romanzana Elvira — Bosauringo Pietro con Moschino Marietta — Menolo Michele con Vergnano Carola — Lamello Carlo con Impaldi Euridicia — Arena Michele con Bosco Caterina — Vigo Davide con Mosca Agnese — Cristoforo Federico con Cristoforo Caterina — Caldano Paolo con Grosso Maria.

MORTI: Rossari Giuseppe di Carlo, d'anni 51, di Vapro di Agogna, sacerdote — Bellinzona Angela vedova Bonfiglioli, id. 73, di Mortara, agiata, via San Donato, 55 — Dorsino Rosa vedova Bosco, id. 77, di Torino, casalinga, via Valperga Caluso, 1 — Conua Clemente nata Monaio, id. 69, di Pino Torinese, casalinga, corso Moncalieri, 223 — Fogan Giovanna nata Pasta, id. 70, di Moncalieri, casalinga, via Assisi, 5 — Caforra Costantino di Pasquale, id. 21, di Acquaviva delle Fonti, soldato — Priotti Delfina vedova Borra, id. 70, di Racconigi, pensionata, via Giuseppe Verdi, 47 — Massaglia Maria nata Falpello, id. 59, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via San Donato, 13 — Giamunni Berta, id. 77, di Firenze, casalinga — Dotto Michele di Giovenale, id. 53, di Caraglio, manovale — Piattino Elisabetta nata Ceppa, id. 63, di Cambiano, casalinga, via Belvedere, 8 — Rinaldi Francesco fu Angelo, id. 87, di Cherasco, muratore — Maccagno Caterina fu Francesco, id. 66, di Cuneo, domestica — Benedicenti Margherita fu Francesco, id. 72, di Leyni, sarta, corso San Maurizio, 77 — Lanzone Rosa fu Vittorio, id. 91, di Levone, agiata, corso Vittorio Emanuele, 95 — Carena Emilio fu Giuseppe, id. 50, di Torino, carrettiere, strada del Pascolo, 693 — Marzano Luigi fu Domenico, id. 64, di San Martino Alfieri, manovale, via San Secondo, 109 — Segala Bonetti Carolina vedova Meano, id. 89, di Porto Maurizio, agiata, via Belvedere, 3 — [illegible] Alessandro fu Giuseppe, id. 60, di Rivoli, agiato, via Iacchobelli, 13 — Ottombo Paola nata Canale, id. 54, di Carignano, agiata, via Saccile, 10 — Ferro-Borel G. Battista fu Michele, id. 71, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 3 — Palatti Giuseppe fu Domenico, id. 40, di Valperato, C., commerciante, corso Peschiera, 140 — Mosmano Martina fu Giuseppe, id. 82, di Santo C., casalinga, via Gioberti, 10 — Piccio Felicita ved. Orsetto, id. 71, di Cuccaro Monferrato, casalinga, via Cottolengo, 26 — [illegible] di San Marzano Conte Carlo Alberto fu Guido, id. 88, di Torino, agiato, corso Duca di Genova, 17 — Barbaso Lorenzo fu Stefano, id. 85, di Castelnuovo d'Asti, negoziante, via Leyni, 35 — Monti Antonio fu Lorenzo, id. 70, di Torino, carrettiere — Lasagna Maddalena di Giovanni, id. 24, di Torino, operaia — Briatore Rosa vedova Aschiero, id. 65, di Carrassio, contadina — Depiano Giovanni fu Giuseppe, id. 34, di Castelbuttaldo, facchino, via Santa Giulia, 99 — Saviano Giorinda vedova Baldassare, id. 82, di Isola del Liri, casalinga — Alasia Matilde vedova Gilardini, id. 77, di Sommariva Bosco, agiata, via Palazzo Città, 3 — Barberis Fortunata nata Fontana, id. 86, di Giaveno, agiata, via Saluzzo, 44 — Ghiverdi Maria n. Canale, id. 40, di Torino, casalinga, via Lucerna, 11 — Boda G. Battista fu Santino, id. 72, di Grandate, accend. gaz, via Cigna, 78 — Fassone Natalina nata Gerbi, id. 55, di Tigliole d'Asti, casalinga — Mainero Rosa di Luigi, id. 30, di Asti, casalinga, via Cottolengo, 41 — Ponti Angiola Maria fu Antonio, id. 78, di Avigliana, agiata, via Santa Chiara, 35 — Bolandi Luigi fu Giovanni, id. 74, di Frascarolo, impiegato F. S., a riposo, via Bellini, 6 — Benna Maria Olimpia fu Melchiorre, id. 64, di Torino, benestante, via Roma, 41 bis — Garda Luigia vedova Griseo, id. 66, di Livorno F., agiata, via San Donato, 46 — Di Ponte Della Riva Emanuele, id. 16, di Torino, studente.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 45, di cui a domicilio 29, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

De Giovannini Giuseppe, ingegnere, con Tadini Giuseppina — Ricciardi Riccardo, meccanico, con Gagnor Severina, contadina — Annoardi Andrea, carrettiere, con Orella Caterina, commessa — Bertinetti Giuseppe, calzolaio, con Manera Maria, lavorante — Bosco Emilio, calzolaio, con Gaitanes Angiolina, commessa — Beccaro Ettore, negoziante, con Bianchetti Giovanna — Gili Gaetano, infermiere, con Galvagno Anna — Avidio Stefano, meccanico, con Vaida Maria, ortolana — Crivello Felice, macchinista, con Navazzotti Martina — Chaiano Valentino, meccanico, con Basthini Benedetta — Ravina Carlo, possidente, con Remigante Giuseppina. — Sollis Roberto, impiegato, con Pomarici Maria — Giampietro Carlo, ferroviere, con Comandini Giuliana. — Vigliano Gaetano, capitano alpini, con Daviso Cristina. — Perduni Aristide, impiegato, con Cariotti Odilia Maria — Saitta Giuseppe, brig. RR. CC., con Rollo Caterina — Pautasso Lorenzo, negoziante, con Botta Maria. — Mazzola Guerrino, ferroviere, con Maffei Corinna — Magistrello Giuseppe, carrettiere, con Bocca Caterina. — Beccaria Francesco, ingegnere, con Bottino Maria. — Ferrati Angelo, operaio, con Traversa Anna — Gallino Carlo, impiegato, con Arduano Bianca, commerciante. — Salvatico Francesco, con Lemonnier Emma — Gerla Giuseppe, spedizioniere, con Coda Erminia, sarta. — Ruffino Elsio, operaio, con Bosio Giovanna, operaia — Casagno Angelo, tornitore, con Migliarino Rosaria — Michel Maurizio, ferroviere, con Peccatore Giuseppa, tramviere — Palmeri Pancrazio, falegname, con Scioscio Dorina, operaia. — Cavallo Pietro, aggiustatore, con Marchiali Pierina, lingerista. — Giraudo Giuseppe, metallo, con Galletto Teresa. — Marinoi Emilio, impiegato, con Gaeta Raffaela, operaia — D. Francia Giuseppe, falegname, con Frattino Maria, tornia. — Robino Ettore, operaio, con Valerii Caterina. — Cagno Enrico, metallurgico, con Avellino Domenica, operaia — Battinotti Dott. Ettore, avvocato, con Gori Giuseppa. — Franchina Francesco, possidente, con Leviselli Sabina. — Albanelli Francesco, impiegato, con Passalacqua Annetta, modista. — Sesso Ermenegildo, meccanico, con Varaldo Antonia, agricoltrice. — Bernardo Carlo, meccanico, con Solinio Giovanna, sarta. — Visetti Giovanni, elettrotecnico, con Ferreri Luigia, sarta. — Nasso Francesco, meccanico, con Aloisio Irene. — Barelli Luigi, ingegnere, con Alnera Caterina. — Lamattier-Bellotti Felice, impiegato, con Sacchetto Teresa, ricamatrice. — Forello Giovanni, meccanico, con Bessighano Elvira — Bello Giovanni, macellaio, con Stella Pierina, commessa — Dalmazzo avv. Giuseppe, consigliere di Prefettura, con Nobile dei Conti di Cristo Teresa — Nabbione Felice, agricoltore, con Nepote Caterina — Beloero Valentino, meccanico, con Fosta Cristina, operaia — Bogetto Pietro, operaio, con Postiano Elisa, commessa — Margaglio Pierino, commerciante, con Alasia Marianna, sarta — Cornaglia Michele, macellaio, con Tricchero Rosa — Brighin Vincenzo, ministrante, con Rossa Caterina — Guasi Giovanni, commissioniere, con Trinchero Teresa — Ferrero Antonio, industriale, con Pasquale Brocca Gemma — Magnano Lorenzo, operaio, con Barbano Irma, lavandaia — De Angelis Alfio, ferroviere, con Ferraris Giuseppina, cioccolataia — Rubotto Giovanni, ferroviere, con Spinelli Marcellina — Ginio Pietro, meccanico, con Tosi Angiola, impiegata — Zaccarini Ugo, commerciante, con Marengo Renza — Rosselli Virginio, verniciatore, con Bergamasco Vincenza — Patrito Antonio, tornitore, con Astesiano Eleonora — Silvestro Antonio, negoziante, con Fra Caterina — Gravaraldi Vincenzo, meccanico, con Fu Piereia — Cavalli Ettore, disegnatore, con Cifuneo Bianca — Torta Carlo, tornitore, con Bertramo Caterina, tessitrice — Fantino Riccardo, con Mondo Clelia — Canavesio Federico, commerciante, con Bologna Giocondia, sarta — Filia Mario, operaio, con Mauri Margherita, operaia — Pinna Luigi, verniciatore, con Leandini Elisabetta — Terragrossa Vincenzo, impiegato, con Vinay Ida, impiegata — Varaneri Renato, maresciallo Commissariato Militare, con Tramignone Emilina, modista — Pellegrino Francesco, sellaio, con Forlinda — Cuscino Raimondo, stuccatore, con Cuchi Emanuela, sarta — Villa Cesare, negoziante, con Bancia Francesca, commessa — Thiesenet Pietro, contabile, con Vitale Giuseppina — Vallinotto Pompeo, operaio, con Andreis Giuseppina, impiegata — Galdano Giovanni Paolo, capitano di artiglieria, con Alsena Bertazzi Maria — Doglioni Mario, giardiniere, con Ferraris Margherita — Corrado Angelo, operaio, con Ponzaldoni Rosa, operaia — Vassolo Luigi, meccanico, con Mazzone Irene, camiciaia — Lomonelli Felice, meccanico, con Savio Teresa, cioccolataia — Costa Enrico, funzionario P. S., con Minotti Margherita, sarta.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 21 Gennaio 1922

TORINO	19	65	89	30	10
BARI	54	22	75	8	73
FIRENZE	57	45	29	10	59
MILANO	32	55	89	44	35
NAPOLI	2	3	90	48	76
PALERMO	65	22	35	89	79
ROMA	70	9	50	72	7
VENEZIA	46	45	51	58	42

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 748.
Temperatura massima del giorno 21 + 4.5
Temp. minima della notte dal 20 al 21 — 6

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore mass.	Temperatura nelle 24 ore min.	CIELO	STAZIONI ESTERE	
Torino	3.0	— 4	sereno	Tallinn	—
Genova	11.0	5.0	»	Amburgo	—
Milano	4.0	— 3	nebbioso	Vienna	—
Venezia	7.0	2.0	sereno	Parigi	3
Trieste	10.0	6.0	1/4 cop.	Madrid	—
Bologna	5.0	—.0	»	Salonicco	—
Ancona	8.0	2.0	coperto	Alessandria	—
Firenze	11.0	1.0	sereno	Nizza	—
Roma	12.0	4.0	3/4 cop.	Malta	—
Taranto	—.0	—.0	—	Ginevra	—
Napoli	15.0	8.0	3/4 cop.	Tunisi	—
Palermo	16.0	6.0	coperto	Costantin.	—
Catania	15.0	8.0	»	Atene	—
Cagliari	14.0	9.0	1/4 cop.	Sofia	—
Tripoli	10.0	7.0	misto		

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George lancia un vibrato attacco alla mentalità e alla politica di Poincaré

Il discorso del "Premier" al Congresso dei liberali coalizionisti - "Pace sulla terra e buona volontà fra gli uomini" - Washington e Genova: "Le due conferenze saranno le due ali dell'angelo della pace sul mondo"

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 21, notte.

Nel grande anfiteatro del Centrali Hall di Westminster Lloyd George ha fatto oggi le sue tanto attese dichiarazioni sulla politica interna ed estera della coalizione. Tremila delegati del partito liberale, innumerevoli invitati alle tribune assistevano alla seduta. Il pubblico in piedi ha salutato al suo ingresso nell'aula con entusiastici applausi il Primo Ministro. La manifestazione è durata vari minuti. Lloyd George sorride e ringrazia, attendendo che l'uragano di applausi si plachi.

La manifestazione si rinnova più entusiastica quando Lloyd George, prendendo la parola, riferisce l'opera compiuta dal Governo per la pacificazione dell'Irlanda, la quale ha destato un'impressione enorme nel mondo, ed ha accresciuto immensamente il prestigio dell'Inghilterra. «I nostri nemici — dice Lloyd George — non possono più accusarci di dare eccellenti consigli agli altri paesi, senza incominciare a porli in pratica in casa nostra». Lloyd George non manca a questo riguardo di rivolgere un attacco ironico e pungente ai liberali asquithiani, i quali «avevano sempre avuto le idee più chiare degli altri sul da farsi e sulla soluzione dei grandi problemi politici; ma non hanno risolto nulla, pur avendo la possibilità materiale di porre in pratica le loro teorie».

Dopo avere smentito le voci di prossime elezioni, il Primo Ministro passa a parlare della situazione generale dell'Europa. Senza citare una sola volta il Presidente del Consiglio francese, Lloyd George ha pronunziato una severissima critica alle vedute di Parigi. Egli ha tratteggiato un quadro della situazione europea, ed ha annunziato il programma di un sistema di risanamento, il quale in ogni suo punto appare fondamentalmente incompatibile con le vedute della Francia. Mentre ha insistito il Primo Ministro a difendere la nuova diplomazia del dopo-guerra contro gli attacchi rivolti dal Poincaré, e nella sua polemica impersonale con il collega francese, Lloyd George ha riscosso applausi vivissimi dai suoi uditori. Una salve di applausi ha accolto la frase di Lloyd George: «Il più fervido appello alla vecchia diplomazia è fatto proprio da coloro che sono stati devastati da essa».

Riprendendo una immagine abituale, Lloyd George ha detto che il mondo è stato ridotto ad uno stato di esaurimento, che ha riscontro solo nello stato in cui fu lasciata l'Europa alla conclusione del ciclo sanguinoso delle guerre napoleoniche. «Abbiamo distrutto il traffico e aumentato gli aggravi finanziari. La situazione del traffico del mondo è peggiore di quanto sarebbe stato mai possibile immaginare. Il mondo ha bisogno dei nostri prodotti: ma non è in grado di comprarli. Occorre concedere crediti, ma la cosa è impossibile senza fiducia e stabilità. Il problema che l'Inghilterra deve affrontare oggi consiste innanzi tutto nel ristabilire la fiducia internazionale, fiducia nell'Inghilterra, fiducia negli altri Paesi; al di sopra di tutti, fiducia da parte di un Paese in tutti gli altri. La fiducia internazionale è la base del traffico, dal quale più di qualsiasi altra Nazione l'Inghilterra dipende. Le correnti elettriche del commercio devono essere deboli e instabili nell'atmosfera perturbata del mondo: i nostri aggravi diventeranno intollerabili e la bancarotta colpirà il mondo, a meno che un'azione internazionale non sia intrapresa. Per ristabilire la fiducia occorre ristabilire la pace reale nel mondo: e questa non può essere basata che su di una solida e amichevole intesa fra i popoli. Questa è la prima condizione per la restaurazione economica del mondo, nella quale questo Governo e tutti i Governi devono impegnare le loro forze. Sulla nostra bandiera deve essere scritto il motto: «Pace sulla terra e buona volontà fra gli uomini».

«L'instaurazione della pace reale è il risultato di un lento e paziente lavoro. La conferenza di Washington è stato un avvenimento di primissima importanza; e in tutti i casi è un esempio che deve essere seguito. La conferenza è terminata; ed ha raggiunto risultati più importanti. I quattro quinti delle difficoltà del mondo provengono dai sospetti: molti dissensi nati dal sospetto potrebbero essere bene rimossi con un franco scambio di vedute. La conferenza di Washington ha fatto questo: e in ogni caso ha eliminato i sospetti esistenti fra l'Inghilterra e l'America. La situazione europea è più complessa. Esistono qui odi, rivalità, risentimenti, sospetti e sfiducie di vecchia data. Per trattare i problemi europei sono necessarie pazienza, persistenza e continuità. Coloro che credono di poter eliminare dall'Europa tutti i mali in due o tre anni, o ignorano le condizioni reali dell'Europa o ingannano il loro pubblico. Ciò che è accaduto in Francia dimostra con quanta prudenza bisogna avanzare: per raggiungere la meta non vi è che un mezzo: cioè persuadere le nazioni a seguire la ragione, e non la forza. Come ottenere ciò? Con continue riunioni, discussioni, ragionamenti; e mi sia permesso di pronunziare la parola, con conferenze. (*Applausi*).

«Se nel 1914 avessimo avuto una conferenza, la catastrofe mondiale sarebbe stata evitata. I malintesi sorgono, si complicano gli imbrogli, nascono fiere controversie. Dopo qualche tempo si raduna una conferenza, e i malintesi scompaiono, i sospetti vengono rimossi; e se anche la meta non è raggiunta, certamente essa è ravvicinata. E' facile così dire che nessuna conferenza ha risolto fin qui le difficoltà dell'Europa ma ogni conferenza è un piuolo di una scala che ci permette di arrivare alla pace definitiva sulla terra (*applausi vivissimi*). Vi è chi vuol tornare alla vecchia usanza; e dice: — abbandoniamo le conferenze, e proseguiamo gli scambi di dispacci e di lettere. — Quale è il risultato? Nessuna delle parti espone il proprio punto di vista. Invece di un accordo, spesso si giunge a rinforzare la convinzione delle due parti. Non potete argomentare con una lettera o ragionare con un dispaccio diplomatico! Incontriamoci; e le difficoltà scompaiono (*applausi*). Io ho una profonda fiducia e fede nella ragione ultima degli uomini (*vivi applausi*). Sono ottimista: ho fiducia negli uomini che sono fatti a immagine di Dio, e continuo a credere che se li riunite insieme e parlate loro con calma, la ragione finirà sempre per prevalere. Il più fervido appello al ritorno della vecchia diplomazia è fatto da coloro che sono stati devastati da essa. Se si avesse avuto una conferenza secondo i nuovi sistemi, non si avrebbero oggi delle provincie di Francia che attendono di essere riparate. Gli uomini che odiano le conferenze sono quelli che posseggono vedute rigide, e non osano guardare in faccia alla realtà. Ma quando sono alle conferenze, vi è sempre qualcuno che li pone in faccia della realtà. Vi è gente che non ha mai guardato in faccia la realtà: ed è bene che vi sia qualcheduno che li obblighi a guardarla. Tutti coloro che bramano la pace devono avere il coraggio di incamminarsi sulla sola via che conduca alla pace: avere fiducia nelle franche discussioni.

«Una Conferenza sarà tenuta fra breve a Genova, sotto molti aspetti la più grande Conferenza internazionale che sia stata tenuta fin qui. Tutte le Nazioni, senza distinzione, sono state invitate, perchè intendiamo porre termine alle guerre e ai rumori di guerra, altrettanto dannosi sia agli affari del mondo, sia al mondo stesso. Porremo tutte le Nazioni l'una di faccia all'altra, per vedere se vi sia realmente il modo di condurle ad una ragionevole intesa. Gli eterni critici dicono: — Che roba è questa Conferenza? Quarantacinque Nazioni, migliaia di esperti!... — Che stravaganza... — soggiunge Lloyd George con ironia. — Sì! ma i mille esperti finanziari ed economici costano meno degli esperti militari! (*Vivi prolungati, entusiastici applausi*). Questi ultimi li abbiamo visti durante quattro anni e mezzo in discussione, fra tutte le Nazioni: e a questa loro... conferenza trenta milioni di uomini hanno partecipato: dieci milioni sono morti, dieci altri sono mutilati; quella conferenza... ci è costata 50.000 milioni di sterline. I popoli faranno bene a sperimentare un altro genere di conferenze! (*Applausi vivissimi*). Se gli statisti andranno a Genova determinati a fare del loro meglio, a rimuovere le difficoltà, anzichè a crearle, ad eliminare i sospetti, invece di farli nascere, decisi ad aiutare, piuttosto che ad ostacolare, la Conferenza sarà un grande atto di pace. Vorrei fare appello da questa tribuna non a questo uditorio, ma a tutti gli uomini al potere, a tutti i dirigenti di popoli, perchè s'incontrino in uno spirito di pace alla Conferenza, e da essa allora nascerà la pace (*Applausi vivissimi*). Senza pace è vano pensare a questioni economiche, e per questo abbiamo posto in testa all'ordine del giorno della Conferenza la questione della pace in Europa. Senza pace è vano chiedere agli esperti di stabilire scambi finanziari e progetti di credito».

Lloyd George passa quindi a rispondere ai critici della conferenza di Genova, i quali sostengono che essa avrebbe dovuto essere convocata dalla Lega delle Nazioni. «Se obblighiamo la Lega — dice Lloyd George — a fare un lavoro per il quale, per ragioni speciali, essa non è fatta, le fate soltanto male. Due grandi nazioni sarebbero state assenti dalla conferenza se essa fosse stata indetta dalla Lega: anzitutto l'America, poi la Russia, la quale ha rifiutato di avere a che fare con la Lega. Non intendiamo giudicare questo fatto; ma è tuttavia un fatto importante. La conferenza di Washington sta stabilendo la pace nel grande occidente. Spero che la conferenza di Genova apporterà la pace in Oriente. Le due conferenze saranno le due ali dell'angelo della pace sorvolante sul mondo (*applausi*). La pace potrà essere instaurata mediante una leale intesa, che sia seguita da una considerevole riduzione degli armamenti. L'Inghilterra dà l'esempio riducendo il suo esercito e la sua flotta. Le nazioni devono correre il rischio della pace; e il massimo pericolo che sta di fronte a tutte non è la pace, ma la bancarotta».

Passando a parlare delle riparazioni, Lloyd George dichiara che la Germania deve pagare per le devastazioni della Francia, del Belgio e dell'Italia: «La Germania può pagare. Essa soffre come tutte le potenze a causa dello sfacelo del traffico mondiale; ma le sue sofferenze possono essere trattate dagli esperti: ed a Cannes gli esperti erano giunti ad una soluzione secondo me soddisfacente; e credo che la Germania l'avrebbe accettata. Essa fu adottata in via provvisoria da tutti noi; e spero che qualche cosa di analogo sarà fatto a Genova, a meno che la follia non intervenga».

Lloyd George riprende quindi l'esame di alcuni problemi di politica interna, e termina facendo ancora una volta appello a tutti gli uomini perchè cooperino ad instaurare la pace definitiva nel mondo.

Il libro delle memorie di Lammasch

I desideri e i tentativi di pace dell'Austria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 21, notte.

Seguendo l'esempio degli eredi di Bethmann Hollweg, Margherita Lammasch ha pubblicato una raccolta di documenti riguardanti l'azione politica spiegata dal padre, presidente del Ministero austro-ungherese durante gli ultimi tempi del regno di Carlo I. Dal libro risulterebbe che l'ex-imperatore ha perduto, come al solito, una delle migliori occasioni che gli si presentavano. Il libro ricorda che nel febbraio 1918 l'imperatore tentò di concludere la pace separata, all'insaputa del Governo di Berlino. A questo scopo, nelle vicinanze di Berna, si riunirono il 3 febbraio 1918 il prof. Lammasch e il dott. Herron, amico personale e rappresentante di Wilson. La riunione avveniva in un castello di proprietà del direttore della casa Krupp. In questa riunione il Lammasch cercò di far prevalere il principio che l'Austria dovesse separarsi dagli Alleati, e unirsi in una specie di Confederazione Svizzera, staccandosi dalla Prussia e accentuando invece i suoi rapporti con l'Italia, dalla quale avrebbe dovuto dipendere, sia in caso di vittoria che di sconfitta, l'assestamento definitivo del suo avvenire. Re Carlo sarebbe stato di questo avviso. Nel frattempo si ebbe l'appello di Czernin a Wilson, appello che l'autrice del libro non ritiene sincero. Czernin aveva parlato in tal modo perchè il Kaiser gli aveva posto questo dilemma: — O seguire una data linea di condotta, oppure dimettersi. — D'altra parte il discorso non fu mai trasmesso integralmente a Wilson; ma sarebbe stato redatto per il Presidente americano un testo *ad usum delphini*, senza contare che la trasmissione a Washington avvenne per via Berlino, con tutti gli inconvenienti di una fermata obbligatoria nella capitale tedesca.

Lammasch scrive testualmente che il cuore del re Carlo era per la ricostruzione dell'impero e della monarchia, e per un nuovo orientamento (attraverso l'Italia) verso l'Inghilterra e verso l'America. Il ponte d'oro fra Vienna e Washington doveva segnare la fine del conflitto mondiale, e per lo meno coronare il sogno del successore di Francesco Giuseppe. Carlo I diresse perciò una lettera al Papa, facendo poi diramare dagli organi di propaganda dichiarazioni dalle quali l'imperatore doveva sembrare deciso alla pace ad ogni costo ed al principio del disarmo, secondo la teoria wilsoniana, cioè indipendenza dei popoli e autodecisione. L'Austria avrebbe però voluto e dovuto rendersi indipendente dai magnati ungheresi e dalla dominazione segreta della Prussia. Richiesto se l'Austria avrebbe accettata una nuova mediazione americana, il presidente Lammasch rispose testualmente: «Non solo noi la permetteremo, ma la saluteremo cordialmente, e accetteremo tutte le condizioni di pace che l'America ci vorrà porre. Noi daremo alla Germania il diritto di concludere a sua volta la pace conveniente ai suoi interessi, sicuri però che se Berlino non intendesse il verbo pacificatore, la Baviera, il Würtemberg e forse tutta la Germania del sud si unirebbero a noi». Dopo tale discussione e dopo stabilita la necessità che Carlo facesse i primi passi, Lammasch tornò a Vienna per conferire con l'imperatore, il quale però temporeggiò, finchè il Governo Tedesco non venne a conoscenza del complotto austriaco. Il Kaiser lanciò una parola d'ordine e di ammonimento, e Carlo I rimaneggiò la sua proposta di pace, libertà e indipendenza dei popoli, e si sottomise ancora una volta.

La contessa di Noailles

accolta all'Accademia di Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

La contessa De Noailles, nominata membro dell'Accademia di Bruxelles, è stata ricevuta in forma solenne, alla presenza del Re e della Regina Elisabetta. Il discorso di benvenuto alla poetessa è stato pronunziato dal filologo Wilmotte. Nella sua risposta, la contessa De Noailles ha esaltato la lingua francese, «specchio dell'Europa che pensa». La contessa De Noailles sarà ricevuta lunedì dai sovrani del Belgio, che offriranno un pranzo in suo onore. Un grande numero di notabilità parigine ha compiuto appositamente il viaggio a Bruxelles, per assistere a questa cerimonia, la prima del genere. La contessa De Noailles è infatti la prima donna letterata che venga accolta in un'accademia allo stesso titolo degli uomini.

Riunione politica ad Acqui

Acqui, 21 notte.

Il 26 corrente si costituirà ufficialmente la Sezione circondariale acquese dell'Associazione Liberale Democratica Nazionale. A tale avvenimento presenzieranno il Ministro delle Finanze on. Soleri, l'on. Brezzi, Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, i senatori Maggiorino Ferraris e Battaglieri, gli on. Giuseppe Marzilli, Pirano ed Egidio Fazio, che terrà il discorso di circostanza, il grand'uff. Federico Bruderio, Consigliere di Stato, il grand'uff. Darbesio, prefetto di Alessandria, e molte altre personalità del partito. In onore del Sottosegretario Brezzi, quale capo del partito democratico liberale della provincia di Alessandria, e con l'intervento delle personalità sopraindicate, verrà offerto un banchetto, alle ore 13, alla Casa del Popolo. Per la stessa giornata e per la medesima circostanza, è stato indetto un grande Torneo di scherma, al quale si sono iscritti numerosissimi e valenti schermitori. Tra i premi, importanti, vanno segnalati quelli del Re e dell'on. Brezzi che presiederà alla premiazione.

La Biella-Novara è a buon punto

Novara, 21, notte.

Riguardo alle condizioni delle pratiche per la costruzione della ferrovia Biella-Novara, il progettista ing. Rizzo ha fatto dichiarazioni, le quali assicurano che la interessante opera si incomincia verso il suo compimento, essendo già in pratica a buon punto. Anzi, lo stesso ing. Rizzo si è recato a Roma, per curare la pratica al Ministero del Tesoro. Il ritardo riscontrato finora nella esecuzione del progetto è dovuto al fatto che per portare all'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici un progetto che rispondesse alle esigenze di una minore spesa di costruzione, dovette modificare alquanto il tracciato primitivo, che faceva passare la linea in punti di difficile... il percorso e rendeva più dispendioso. Col nuovo tracciato furono risparmiate molte opere d'arte, con maggior rendimento della linea. Però, l'aumento del numero chilometrico non basterà a mitigare la spesa di costruzione. Egli sta ora costituendo la nuova Società e saranno iniziati i lavori quando dal Ministero del Tesoro il progetto sarà passato al Consiglio di Stato, per l'ultimo parere. Intanto attende alle pratiche per assumere il finanziamento della linea.

L'evasione di cinque detenuti dal forte di Fenestrelle

Pinerolo, 21, notte.

Giunge notizia dell'audace evasione di cinque detenuti dal forte di Fenestrelle, ora adibito a reclusorio militare. Eludendo la vigilanza delle sentinelle, i soldati Mancini Battista, della classe 1898, da Muzzio (Lecce), Dellimonti Francesco, del 1900, da Massarino, Guglielmino Lorenzo, del 1901, da Pinasca, Dellino Rodolfo, del 1899, da Coragna, Gillio Pietro, del 1899, da Savona, l'altra sera, sull'imbrunire, si introdussero in una grata, perforata in una fogna lunga un centinaio di metri, comunicante coll'esterno del forte. In breve furono liberi. Dato l'allarme, i fuggitivi vennero inseguiti. Dopo alcune ore, i primi due vennero arrestati a pochi chilometri da Fenestrelle, nei pressi di Mentoulles. Gli altri tre sono tuttora celati in bosco o sono attivamente ricercati.

Tre assassinati a Sofia

da un aderente al partito rivoluzionario macedone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 21, notte.

In un caffè di Sofia il colonnello a riposo Alamazoff ha ucciso il direttore generale della polizia e due amici che erano con lui. L'assassino è un aderente al partito macedone rivoluzionario, e per questo era stato anche radiato dall'esercito. Egli ha commesso il delitto a scopo di vendetta. Difatti il direttore della polizia era nemico giurato del partito rivoluzionario di cui aveva fatto arrestare in questi giorni numerosi membri.

ULTIME DI CRONACA

I particolari dell'arresto a Udine del Cavallaro

Come l'assassino racconta il delitto

Il nostro corrispondente da Udine ci manda alcuni particolari sull'arresto colà avvenuto del Cavallaro, il calzolaio che assassinò la vedova Grasso in via San Massimo 17.

L'arresto è avvenuto in circostanze veramente strane e fortunate. Il Cavallaro viaggiava sul treno proveniente da Venezia, diretto alla volta di Tarvisio. Parlando con un compagno di viaggio, si era lagnato del disservizio ferroviario, ed aveva soggiunto che egli aveva deciso, per quanto sprovvisto di documenti, di varcare il confine e di non fare più ritorno in Italia. Il viaggiatore, insospettito, non appena giunse ad Udine credette suo dovere di avvertire l'ufficio di Pubblica Sicurezza di quella stazione. Il Cavallaro venne così fermato e interrogato dal funzionario.

Affermò dapprima di chiamarsi Giuseppe Caragna ed esibì, a prova delle sue parole, un foglio di congedo militare intestato appunto a questo nome. Condotto in Questura, gli venivano trovati indosso parecchi giornali torinesi e di diverse altre città, nei quali si descriveva l'assassinio della vedova Grasso. Furono questi i maggiori indizi che insospettirono l'autorità di P. S. Un funzionario a bruciapelo gli disse:

— Tu non sei Caragna! Tu ti chiami Giuseppe Cavallaro!

A queste parole, il giovane si vide scoperto ed impallidì. Stretto da un abile interrogatorio, finì per fare un'ampia confessione del delitto.

— Sì, è vero. Sono Cavallaro — disse — ricercato da tutte le Questure. Sono proprio io che uccisi la vedova Grasso!

Egli ha poi completato la confessione facendo il racconto del delitto. Racconto in alcune parti cervellotico e banalmente ingenuo, inteso a diminuire la sua responsabilità. La stessa tattica adottata dal primo arrestato, il Di Pietro — quella, cioè, di addossare al compagno la maggiore colpa — è pure stata sfruttata dal Cavallaro ad Udine. Rimane a vedere quale sarà la sua condotta a Torino, quando egli sarà posto a confronto col complice. Ben difficilmente egli potrà negare di essere stato — come opina la Questura — il vero protagonista, il «deus ex machina» del delitto.

— Mi trovavo — ha detto con una prima patente bugia l'assassino — in strettezze, privo di ogni risorsa, perchè disoccupato. Mi venne proposto il furto e l'accettai. Verso le 19 di quella sera, ci recammo, il mio compagno ed io, nel negozio della Grasso, e trovatala sola, il mio amico le pose una mano sulla bocca. La donna tentava svincolarsi. Sapendo che una vicina avrebbe dovuto venire in quell'ora a portarle la cena, cominciò a gridare ed a strillare. Il mio compagno esclamò allora: «Ammazzala!» e nel contempo mi diede uno spintone al braccio, in modo che il trincetto di cui ero armato si infisse nella gola della donna. Sprizzò del sangue e la vecchia cadde riversa, agonizzante. Entrammo nella camera dove ci impadronimmo di due mila lire, che dividemmo. Io presi pure un orologio d'oro con catena; il mio compagno un anello d'oro. Usciti, ci separammo. Fui a Genova, poi a Milano, quindi a Padova, dove mi fermai una notte, e quindi a Venezia. Avevo l'intenzione di passare il confine e riparare in Austria.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

CARLO CIRIO

d'anni 57

Il fratello Grand'Uff. CLEMENTE e consorte Donna ROSINA RATTO CIRIO, i cognati, nipoti e parenti addoloratissimi ne danno il mesto annuncio.

Torino, 21 Gennaio 1922.

Serva la presente di partecipazione personale e ringraziamento alle gentili persone che interverranno alla sepoltura lunedì 23 corr., alle ore 8,30, partendo da Via Berthollet, 25.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

Oggi, alle ore 14,30, dopo breve malattia, ricevuti i conforti della Chiesa

EMMA DUBOUCHET ved. ANGONOA

chiudeva la sua vita, che fu tutta piena di pensieri e di opere buone. Il figlio Avvocato ENRICO, la nuora MARIA AGASSO, i nipoti ROBERTO ed EMMA, i parenti tutti danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. alle ore 14,30 partendo da via Principe Tommaso, N. 4, quindi la cara Salma sarà trasportata a Carmagnola.

Non si accettano fiori e non si mandano annunci personali.

Torino, 21 gennaio 1922.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata al culto di Dio e della famiglia, munita dei conforti religiosi, spirava stamane alle ore 5

ANGELA PERINO nata GEREMIA

di anni 80

Addoloratissimi ne danno il mesto annunzio i figli: CRISTINA; GIUSEPPINA vedova MINAZIO e figlio FRANCESCO; Geometra FRANCESCO e moglie GIUSEPPINA BIANCHI coi figli MARIO e LYDIA; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 22 corrente alle ore 16,30 in Altessano (Venaria Reale).

Non si mandano partecipazioni speciali e, per espressa volontà della cara defunta, si prega di non inviare fiori.

Altessano, 21 gennaio 1922. 10209

Dopo lungo soffrire, rendeva ieri cristianamente a Dio la sua anima eletta la signorina

MARIA OLIMPIA BENNA

Addolorati, ne danno il triste annunzio: il nipote Cav. A. E. BAUDINO, R. Notaio, con la moglie MARIA COLOMBO e bimba MARIA-ANGELA e congiunti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 23 corr., ore 10,15, partendo da via Roma, 41 bis.

Non si mandano partecipazioni speciali, e per volontà della cara Defunta non si accettano fiori.

Stamane, dopo breve crudele malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Rolandi

Ispettore Ferrovie Stato a riposo

La moglie ROSINA ZANELLI; i figli Dott. Prof. SILVIO, Maggior UGO, allievo ingegnere ENRICO e parenti tutti, partecipano coll'anima affranta la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo lunedì, 23 corr., alle ore 16, partendo da via Bellini, 6.

Torino, 21 gennaio 1922.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

Dopo una vita laboriosa, mancava quasi improvvisamente all'affetto dei suoi cari nell'età di anni 80

Costa Alessandro

Angosciati partecipano la dolorosa perdita i figli ANTONIO, GIUSEPPINA e MICHELE colle rispettive famiglie ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Berthollet, 25.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava stamane, alle 9, all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Rizzo ved. Desio-Boggio

La figlia ELISABETTA col marito FEDERICO MAZZONIS e figlio OTTAVIO; i nipoti, i cugini e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 22 corrente, alle ore 10,15, partendo da piazza Vittorio Veneto, 21.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Torino, 20 gennaio 1922.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con serenità ed abnegazione, coi conforti della N. S. Religione, serenamente come visse, spirava stamane alle 2,30

COLOMBO PAOLINA nata CANALE

Ne danno il triste annunzio il marito FELICE coi figli CARLO e MARIO; i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Carignano ed i funerali avranno luogo il 23 corr., alle ore 15, partendo dalla casa Eredi Cornaglia. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 21 gennaio 1922.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

In piena serenità di spirito e con fede vivamente cristiana, si spense stamane, dopo brevissima malattia, la signora

MATILDE ALASIA

Ved. del Comm. PIETRO GILARDINI

Ne danno, con profondo dolore, il triste annunzio il genero Avv. CALLISTO EMPRIN coi figli MATILDE MARIA, GIULIANO PIERINO e STEFANIA ROSITA, i fratelli Ten. Colonnello Cav. GIORGIO, Mons. Arciprete Cav. ANDREA e Dott. Cav. GIACOMO ALASIA, le famiglie GILARDINI ed ALASIA, ed i parenti tutti.

Torino, 21 gennaio 1922.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 23 corr., alle ore 10,15, da via Palazzo Città, N. 3.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

Dopo laboriosa vita mancava quasi improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Barbaso

d'anni 86 - Commerciante

Costernati partecipano la triste notizia i figli MATTEO, BARTOLOMEO, FILIPPO, GIOVANNI ANTONIO; le figlie LUIGIA, PAOLA e CELESTINA; i fratelli MATTEO, ANTONIO colle rispettive famiglie, nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi domenica, alle ore 14,30, partendo da via Leynì, 53.

La presente serve per partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno intervenire ai funerali.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

Ieri sera, alle ore 22,30, colpito da improvviso malore, rendeva a Dio l'affettuosa anima buona

CASTELLAZZI ENRICO

Capo dell'Agenzia di Ivrea della Banca d'Italia

Col più profondo dolore, partecipano la gravissima perdita, la moglie MARIA OLIVIERI, il figlio MARIO, le figlie LYDIA e SILVIA, i fratelli, le sorelle, i cognati, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 23 corr., alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Ivrea, 21 Gennaio 1922. 533

Oggi, alle ore 15,30, serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, rendeva a Dio l'anima eletta,

GIULIA NEGRI RAVIZZA

Il marito Avv. Cav. Uff. FRANCESCO NEGRI; i figli Avv. ETTORE, Vice-Prefetto a Como, Avv. FEDERICO, Avv. UMBERTO, Sotto-Prefetto a Pallanza; la nuora MARIA PIA MANACORDA colla figlia ISA; le sorelle Contessa LINDA CARACCIOLO DI SARNO, LAURA; i nipoti ed i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Casale Monferrato, 20 Gennaio 1922.

I funerali avranno luogo domenica, 22 corrente mese, alle ore 10, partendo da via Benvenuto San Giorgio. 000

Stamane, alle ore 2, munita dei Conforti Religiosi, si spegneva serenamente, in età di anni 91, la damigella

ROSA LANZONE

Addolorati, ne danno il triste annunzio:
la cognata MARIANNA FILIPPI ved. LANZONE;
i nipoti: Dottor VITTORIO con la consorte NININ BURLANDI e figlio GEROLAMO;
FRANCESCO con la consorte ANTONIA MUSY e figlia LUCY;
GIULIANA col consorte CORTI ADOLFO e bimbi CARLO ed ANNA;
MARIA TERESA;
CARLO.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 23 corr., alle ore 10,15, partendo da Corso Vittorio Emanuele, N. 93.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 21 gennaio 1922.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

FERRO BAREL GIOV. BATTISTA

dopo una vita dedicata interamente al lavoro, stamane spirava serenamente, munito dei Santi Carismi, lasciando nel più profondo dolore il figlio PIETRO, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, i quali ne partecipano la triste notizia.

I funerali avranno luogo domenica, 22 corrente, alle ore 10, partendo da via Borgo Dora, N. 3.

Torino, 21 gennaio 1922.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 8

SOFIA BONDIMAI-FORTI con la figlia IDA, partecipano con dolore la morte, ieri avvenuta, della loro devota e fedele cameriera per circa un quarantennio,

BERTA CALAMANNI

Torino, 21 Gennaio 1922.

Oggi, alle ore 9,30, dopo breve, ma dolorosissima malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

FORTUNATA BARBERIS FONTANA

il marito Cav. Uff. ETTORE;
il cognato ANDREA BARBERIS e famiglia (Buenos Aires);
i nipoti FONTANA e BOFFA;
i pronipoti BOFFA, FONTANA, MODA e FIORITO;
i cugini Senatore Conte TEOFILO ROSSI coi fratelli
e rispettive famiglie ne danno il doloroso annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 23 corr., alle ore 10,15, partendo da via Saluzzo, 44 e quindi la cara salma verrà trasportata a Giaveno nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte all'immensa sventura.

Torino, 21 Gennaio 1922.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

Il 20 corrente, alle ore 21,30, in Saluzzo, serenamente spegnevasi dopo lunga malattia

Teresa Montel Navello

Ne danno il triste annunzio i figli Dott. ACHILLE, Ing. ORAZIO colla moglie AMALIA COLOMBO e bimba, Avv. ALESSANDRO colla moglie BETTINA GABUTTI e bimbi, le figlie: GEMMA col marito Dott. Prof. EDOARDO DIENA e figli, IDONA col marito Ing. TERESIO MARCIONNI e figlia.

I funerali avranno luogo in Torino, oggi, 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Saluzzo, 4. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

Emanuele Della Riva

dei CONTI DI FENILE

angiolo di bontà e di amore, spirava ieri rassegnato, munito dei conforti religiosi.

Il padre ALFONSO; la madre contessa FANNY BALBIANO DI COLCAVAGNO; il fratello CARLO; la sorella MARIA CLOTILDE; la nonna Marchesa BALBIANO; le zie, gli zii, nel loro angosciato dolore, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, 22, alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo, 34.

Si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 8

In memoria dei carissimi

Suor VINCENZA e VITTORE PIANAZZA

Martedì 24 corr. alle ore 10 verrà celebrata in Loro suffragio una Messa nella Chiesa Parrocchiale del Carmine. La Madre, le sorelle ed i parenti tutti ringraziano le gentili persone che vorranno a loro unirsi nel tributo di preghiere e d'affetto. 10000

Sabato 21 corr., alle 13,30, violentissimo morbo ha troncato la delicata giovinezza di

PIERINA BERGAMASCO ANTONACCI

d'anni 22

Ne annunciano la morte il marito disperato, i fratelli e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 23 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa di abitazione di Corso Vinzaglio 34 bis.

(1.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-60)

Appendice della STAMPA (71

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Oh! virtuoso Terry, ammirevole modello di tutte le moralità! — proruppe Enrico; — volete che vi dica? Voi siete tanto innamorato di lady Dynely quanto lo eravate di Crystal Starling. Ciò che mi sorprende è che vi siate preso la pena di venire a cercarmi. Non avreste trovato più piacevole di rimanere con lei e di consolarla coi vostri discorsi paterni e morali?

Terry lo guardò; guardò quel viso irritato, quegli occhi pieni di rabbia con sorpresa, quasi con orrore.

— Gran Dio! — egli esclamò — è proprio Enrico che mi parla così?... Se tutt'altro uomo mi avesse detto altrettanto lo avrei ucciso. Ma vedo che non siete in voi, che quella maga infernale vi ha fatto girare il capo. Enrico, mio caro, mio vecchio amico, non voglio, se posso evitarlo, litigare con voi. Non sapete molto, adesso, quello che dite. Ho promesso a Crystal di ricondurvi a casa; ella vi aspetta, ella è orribilmente sola e triste... povera bambina, ella non è mai stata abituata a rimaner sola...

— Dunque è dessa che vi ha mandato a cercarmi. Ma è, perdio!, possibile! Mandarmi a prendere come un fanciullo che si riconduce a casa per dargli una lezione!... E' anche lei che vi ha detto dove avreste potuto trovarmi?

— Ella non m'ha detto nulla e voi lo sapete bene — rispose Terry con fermezza. — Ella difenderebbe suo marito contro chiunque osasse biasimare la condotta di lui. Oh! non m'era difficile trovarvi; se avessi domandato a un monello, sulla porta del teatro, dove avrei potuto cercarvi, me lo avrebbe detto, tanto la vostra passione è conosciuta. Enrico, amico mio, non disputiamoci, ve ne prego in nome di vostra madre! Ricordatevi la nostra buona amicizia, ricordate anche che qualche sacrifizio le ho fatto per voi. Lasciate quella donna, ella è terribilmente pericolosa, ve lo assicuro: tornate a Crystal... alla dolce Crystal che è vostra moglie e che vi ama. Abbiate pietà di lei se non ne avete per voi...

Enrico dette uno scoppio di riso; un riso rauco e prolungato.

— Ma sentitelo! — disse forte. — Ecco Dennison che fa il predicatore. E' finito il vostro sermone, mio caro? Le maniere proletriche di un fratello maggiore vi stanno a meraviglia... e vi sta anche bene di invocare la madre... avete ragione... è a lei, alle sue bontà che dovete tutto. Ella arriverà a Parigi la settimana entrante: fate raccolta di storielle da raccontarle; la divertirete: ma lasciatemi dirvi, una volta per tutte, mio caro Dennison, che non ho bisogno di spie, che non voglio prediche da nessuno e meno ancora da voi... E che sia tutto ben finito se non volete pentirvene.

Ciò detto lasciò Terry solo e salì in fretta lo scalone del Grand Hôtel.

XXIV. — La figlia di Felicia

Terry rimase un istante irresoluto. Uno ad uno tutti gli orologi di Parigi suonarono le due dopo mezzanotte. Qualche passante attardato correva sui marciapiedi o attraversava la via, qualche fiacre passava rapidamente. Parigi stava per prendere il suo breve riposo notturno. Ma Dennison non pensava d'andare a riposare. Gli pareva inutile, nello stato d'agitazione in cui si trovava, di salire nella sua camera; sapeva benissimo che, pure mettendosi a letto, non riuscirebbe a pigliar sonno.

Erano più di una le notti di riposo che, dal mese di settembre in poi, Enrico gli aveva fatto perdere. Se lo avesse saputo buono, leale colla moglie, se avesse saputo che la rendeva felice, gli avrebbe perdonato tutte le sue angoscie, tutti i suoi dolori; ma quella notte era più di ogni altra tremenda, perchè egli non poteva più conservare illusioni, perchè si era fatto persuaso che non si poteva ottenere nulla dal cuore di Enrico.

— E' una infamia! E' una infamia! — andava ripetendo fra sè. — E' una infamia e una pazzia... preferire Felicia a Crystal!... Chi potrebbe crederlo?

Alzò gli occhi verso la finestra nel vano della quale aveva veduta, nella giornata, Crystal tristemente seduta. V'erano ancora lumi nella camera... Enrico la rimproverava forse per ciò che egli aveva fatto in favore di lei? Povera Crystal... ella, la beniamina di tutti, ella a cui nessuno aveva mai rivolta una parola dura!...

Non potè rimanere in quel luogo con quei pensieri pel capo. Senza sapere e senza curarsi della direzione che prendeva, si mise a camminare per le vie. La pioviggina che lo aveva côlto all'uscire dalla casa di Felicia cadeva sempre, ma più fitta adesso e più leggera, quasi come nebbia. Egli andava senza saper dove, fumando e pensando sempre a Crystal. Che cosa faceva ella in quell'istante? Come fare per soccorrerla?

Era inutile, più che inutile, pel momento, di cercare di ricondurre Enrico alla ragione. Nessuno meglio di Terry conosceva quanto le contrarietà lo rendevano più tenace nei suoi capricci o nei suoi propositi. Se soltanto si potesse indurlo a lasciar Parigi! Sua madre stava per arrivare, ma Terry sapeva come essa avesse poca influenza su lui.

Per Enrico solo poco gl'importava che le sue azioni potessero creargli qualche grave imbarazzo, e gli accordava anche ampiamente il permesso di spendere ciò che voleva per quella donna, finchè la sua passione non si spegnesse come tante altre; ma era di Crystal che si preoccupava, di Crystal la cui anima era tutta amore e che, se per poco la passione del marito viveva, più del solito, a lungo, ella ne morrebbe.

— Parlerò a Felicia stessa — disse fra sè Terry. — Ella non può essere così profondamente cattiva da voler spezzare il cuore di una povera creatura innocente. Un'insaziabile civetta qual'è, può anche darsi il lusso di risparmiare una vittima. Sì, andrò a trovarla domani, le racconterò tutto e la pregherò di non più ricevere Enrico. Ella mi disse più volte di chiederle qualche favore, che sarebbe troppo felice di accordarmi; ebbene, le chiederò quello e vedremo se sarà donna da mantenere una promessa.

Quella risoluzione gli fu di sollievo. Il filo dei suoi pensieri si distese, ed egli si accorse che la notte era di molto avanzata, e che sarebbe stato ora di ritirarsi. Ma camminando tutto assorto nelle sue riflessioni, non aveva posto mente alle vie percorse e adesso si trovava disorientato, non sapendo più da qual parte prendere per rientrare all'albergo.

Mentre stava così perplesso, un grido debole lontano giunse al suo orecchio, un grido di dolore e di spavento al quale ne seguirono altri più forti, più acuti.

Era una donna che gridava, una donna che doveva trovarsi in pericolo. Ciò bastò perchè Terry, senza perdere un minuto, accorresse verso il luogo donde venivano le grida. Guidato dal suono di quelle, egli voltò ad un angolo di strada e si trovò in un vicolo scuro e stretto, fiancheggiato da alte case. In mezzo al vicolo una donna correva inseguita da due uomini.

— Holà! — gridò Dennison facendo risuonare la sua forte ed energica voce nel vicolo silenzioso. — che diavolo avviene qui?

Con un'esclamazione di gioia la persona inseguita gli corse incontro e s'aggrappò al suo braccio.

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

21 gennaio 1922.

Alquanto meno sostenuti i consolidati ed i valori bancari. Questi ultimi con transazioni minime; per contro ancora in aumento le Fiat, con mercato attivo. I Cambi stazionari.

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

MERCATI

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI

[illegible]

Mercato dei vini

[illegible]

MERCATO DEI COTONI

[illegible]

SOCIETÀ TORINESE

[illegible]

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBIAMO torni paralleli, posate, rettifiche, trapani, limatrici, prezzi liquidazione. — Officina, [illegible]

ACQUISTIAMO qualunque quantitativo [illegible] — Casella postale 167, Milano.

CARTA stampa calandrata mezzofina 70 x 100, vendiamo [illegible] — Marco, piazza Torino, immediatamente visibile. [illegible]

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

[illegible]

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

PRIMARIA Casa olearia Riviera, con rappresentanza generale e deposito in Torino, cerca suo agenti bene introdotti Alberghi e famiglie. — Scrivere cassetta 148 S, Unione Pubblicità, Torino.

RETRIBUISCONSI corrispondenti, rappresentanti regionale per servizio commerciale: «Gazzetta Lombarda», Milano.

SERIA Ditta bene introdotta stabilimenti meccanici, con ottima organizzazione commerciale, disponendo vetrine per esposizione, cerca rappresentare primarie Case nazionali articoli metallurgici, ferramenta, bigiotterie, chioderie, ecc. Referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 135 D, Unione Pubblicità, Milano. 457

TESSUTI. Introdottissimo grossisti Italia rappresenterebbe importanti Ditte lana, cotone; referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità, Torino. 10830

Automobili, biciclette e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO torpedo Fiat Due ottimo stato, oppure altra corrispondente; esclusi mediatori. — Susa, Mazzini, 60.

ARRIVATI motocicli Fongri 1922. Macchine nuove, occasione, riparazioni, accessori. — A. Lazzarino e C., Bellini, 2.

CEDO 18 H. L. seminuove, 18.000. — Madama Cristina, 79, Massano.

LA Benzina Nafta e Petrolio verrà distribuita nei parchi piazza Statuto prezzo giornata. Servizio domicilio. — Talucchi, 3. Telefono 39-29.

SERVIZIO automobilistico Torino-Giaveno-Coazze verranno fatte le seguenti corse supplementari. Sabato ore 6,30 da Torino, ritorno da Giaveno 14,30; Domenica da Torino ore 7,30, ritorno da Giaveno 18,15. Partenze Re Umberto, 28.

VENDO Vetturetta bellissima quattro posti, torpedo, 4/60, bollata. Motore nuovo con carrozzino Standar (Fiat tipo 600). Fusti in ferro liquidasi. Via Saluzzo, 115.

La SOCIETA'
REALE MUTUA
contro gli
INCENDI
via Orfane, 6 - Torino
avverte i Soci
che la quota
deve essere pagata entro il
mese di **gennaio**
La Cassa è aperta tutti i giorni feriali dalle 10 alle 16; al Sabato dalle 10 alle 12

AGLI OPERAI DELL'EDILIZIA

L'Entreprise Coopérative Française (l'Impresa Cooperativa Francese) ha l'onore di annunciare che essa organizza attualmente la sua prossima campagna di lavori. Essa esaminerà sino alla fine di gennaio le [illegible] lavoro che le perverranno. Le condizioni vantaggiose delle città operaie che essa ha creato nelle regioni liberate in Francia, specialmente alla Croix-au-Bac presso Armentières, sono di notorietà generale e raccomandabili a tutti gli operai dell'edilizia desiderosi di dare il loro contributo alla ricostruzione dei paesi devastati. — Scrivere: TH. COMTE ET C.IE, 15, Rue du Louvre, Parigi (I.o).

AGENTE COMMERCIALE

disponente locali ben situati desidera aggiungere Agenzia di rappresentanze, deposito o [illegible]zione. Serie referenze. — E. D. 7, Agence HAVAS, Bruxelles, Belgio.

CITTA' DI SALUZZO

Concorso al posto di Economo. Stipendio L. 6000 e caro-viveri. Diploma di geometra. Scadenza 5 febbraio 1922.

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso il Sig. Benetti Melchiorre, Esercente Trattoria Colomba, in Corso Regio Parco, N. 37, è pregato presentarsi non più tardi del trenta gennaio 1922. 10885

Il rilevatario: Ottino Lorenzo.

La BLENORRAGIA
e sue complicazioni
(cistite - uretrite - catarro vescicale - filamenti - restringimenti),
si guariscono coll'
Urosantol
Dott. PAROLA
Flacone L. 12,15; contro vaglia L. 13
FARMACIA S. LUCA
Via Roma, 43 - TORINO
e principali Farmacie

LA TISI PUÒ ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Maravigliosa quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la micidiale Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa maravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo maraviglioso prodotto [illegible] a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. [illegible], Reparto Italiano, 118/120 Fleet St., Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS.

Se voi avete qualche sintomo di Tisi, non aspettate; se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e convincetevi prima che non sia troppo tardi.

SIFILIDE Impurità del sangue
Cura segreta, guarigione certa, radicale, colle insuperabili
Pillole ALUETAL
in scatole di 1.o, 2.o, 3.o grado. — Ogni scatola lire 9,90 in tutte le primarie Farmacie. — Cura completa 3 scatole lire [illegible]
Dep. COURTOIS, v. Accademia Albertina, 4, Torino

Nella **BLENORRAGIA**
nelle infiammazioni della vescica, in tutte le affezioni delle vie urinarie, i primari Specialisti della Germania prescrivono il
BLASOL "HEYDEN"
l'Antisettico urinario perfetto. Calma i bruciori, estingue l'infiammazione, disinfetta il canale urinario, chiarifica le urine. Nelle buone Farmacie lire 13,30 (tubetto compresse). — Deposito per l'Italia F. I. F., via Fabro, 6, Torino.

SIFILIDE VENEREE PELLE
Esame del sangue - 606-914 - Vaccinoterapia
Corso S. Maurizio, 21 piano primo — **Cav. Dott. F.do LEVI**
Faculté de Médecine Paris - University of London
Ore 9-14, 17-19

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUBI, specialista, corso Vinzaglio, 6, e via Stb. Valfrè, 7. Ore 13,30-15,30 e 18-20; giorni fest. 9-12.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche - Pelle
Dott. SINOPOLI, via Sacchi, 28 — Dalle 11 alle 18.

MALATTIE Veneree - Pelle e Sifilitiche
Dott. G. ZONI
Via C. Alberto, 38 - Fer. 13,30-15 e 19-20; fest. 10-12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
— Dr. Comm. N. LATTES —
Orario 9-9; 11-14; 18-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2.o

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - [illegible]
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 9-11; 13-17; 19-20.

Dottor **BERTOLA MARIO**
Cura delle SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 11-13; sera 19,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 10, scala N. 8. Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

PRESERVATIVI ambo i sessi. Novità parigine. Chiedere catalogo illustrato «gratis». — V. Conetti, via Medina, 64, Napoli.

Premiata Levatrice già assistente ospedale ..., pensioni, ogni cura — Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 19-14.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI, p. S. Martino, 7 (P.a Susa), ore 12-14, 18-[illegible]

OSTETRICA SANTANELLA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p. 2.a

LEVATRICE PEIRETTI già Assistente R. M. ..., pensione partorienti. — Via San Secondo, 7.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. - Via Po, due (vicino Piazza Castello).

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime
Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 7, p. 1.o

OSTETRICA ROSSELLO già assist. R. M.
Cure mediche, via Garibaldi, 40. — Dalle 9 alle 17.

LEVATRICE PRIMARIA Cure amorevoli
C. DEVALLE, via Belfiore, 43 - Apparecchi [illegible]

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA — Via Madama Cristina, 90, p. 1.o

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.